



REGIONE SICILIANA
Assessorato del territorio
e dell'ambiente

PIANO TERRITORIALE REGIONALE 2024

Fase I.

I.7 Prima proposta di elaborazione per la definizione dello Schema di Piano Relazione

aprile 2024



www.ptrsicilia.it
www.regione.sicilia.it

SOMMARIO

I	INTRODUZIONE	4
1.1	Considerazioni preliminari alla definizione dello Schema di Piano	4
2	LA VISIONE DEL PTR	6
2.1	La visione: Sicilia 2040 tra l'Europa e il Mediterraneo	9
2.2	Obiettivi Strategici e obiettivi specifici	10
2.2.1	Competitività, ricerca e innovazione.....	10
2.2.2	Sicurezza del territorio, energia e clima.....	10
2.2.3	Accessibilità, trasporto e mobilità	10
2.2.4	Qualità urbana e territoriale	11
2.2.5	Patrimonio culturale, naturale e agricolo	11
2.2.6	Lavoro, istruzione, inclusione e protezione	12
2.2.7	Amministrazione multiscalare e cooperativa	12
2.3	La Matrice Obiettivi-Azioni	12
3	LO SCHEMA GENERALE DELLA VISIONE DI PIANO	18
3.1	Schema Competitività, produzione, Ricerca, Innovazione	21
3.2	Schema Qualità urbana e territoriale	24
3.3	Schema Agri-ecologia.....	26
3.4	Schema Fruizione e valorizzazione del Patrimonio culturale e naturale	28
3.5	Schema Turismo e valorizzazione del sistema patrimoniale regionale	30
4	BOZZA RELAZIONE TECNICA	32
4.1	I temi per la formazione del PTR	33
4.2	La VAS e la formazione del PTR	36
5	ELABORATI GIS	37
5.1	Implementazione del SITR e monitoraggio dello stato di avanzamento del PTR	40
6	BOZZA NORME TECNICHE	41
6.1	L'esigenza di un quadro normativo	41
6.2	Tutela dell'ambiente e sicurezza del territorio.....	42
6.2.1	Salvaguardia dell'ambiente e tutela delle risorse naturali regionali	43
6.2.2	Sventare le condizioni di rischio	43
6.3	Salvaguardare e potenziare le aree agricole strategiche	44
6.4	Sistema insediativo e infrastrutturale	45
6.4.1	Regole per il dimensionamento del piano	45
6.4.2	Individuare ambiti a vocazioni specifiche	47
6.4.3	Iniziative di infrastrutture e OO.PP. già avviate	47
6.4.4	Indicazioni per le aree industriali sottoutilizzate	47
6.5	Contenimento del consumo di suolo	48
6.5.1	Recupero delle aree agricole con impianti a serra in prossimità delle aree costiere.	48
6.6	Politiche per la rigenerazione	48
6.6.1	Rigenerare e rivitalizzare il patrimonio storico culturale con adeguate politiche di sistema a regia regionale.....	49
6.6.2	Rigenerare le aree industriali. Il tema del dismesso e del sottoutilizzato	49



6.6.3	Contrastare il fenomeno dell'over-tourism nelle aree costiere	49
6.6.4	Contrastare il fenomeno dell'over-tourism nelle città maggiori	50
6.7	La transizione energetica	50
6.8	Gli istituti della perequazione e della compensazione.....	51



I Introduzione

Il termine “**Schema di Piano**” è citato al comma 1 dell’art. 21 (Procedimento di formazione del PTR) della LR 19/20 dove viene specificato che “*Il PTR è redatto dall’Assessorato regionale del territorio e dell’ambiente, ai sensi dell’articolo 15. Il Presidente della Regione trasmette all’Assemblea regionale siciliana lo **schema di piano** al fine dell’espressione, entro trenta giorni, di apposito atto di indirizzo, previa istruttoria delle competenti Commissioni legislative.*” Nel prosieguo dello stesso articolo, che riguarda l’iter di elaborazione, adozione ed approvazione del PTR, la legge usa l’espressione non più “**Schema di Piano**” bensì “**Progetto di Piano**”.

Alla luce di quanto sopra, lo Schema di Piano risulta funzionale all’espressione di provvedimenti endoprocedimentali quali l’atto di indirizzo e l’avvio della procedura VAS integrata. Ai fini dell’elaborazione, adozione ed approvazione del PTR la forma da impiegare risulta invece essere quella del “Progetto di Piano”.

Concorre a questa interpretazione la **LR 15/1991** di modifica della LR 71/78, la quale ha introdotto ex novo nell’ordinamento regionale, l’**istituto giuridico dello “Schema di massima” nella formazione dei piani regolatori generali comunali**, tale per cui gli estensori del piano devono presentare al Comune uno Schema di massima, appunto, sul quale il Consiglio Comunale adotta le proprie determinazioni.

Lo Schema di massima è quindi il **passaggio intermedio tra le Direttive generali e il Progetto di Piano**, avendo il compito di tradurre in azione progettuale tutte le indicazioni contenute nelle Direttive generali.

Lo **Schema di Piano** è pertanto funzionale da un lato alla consultazione, partecipazione e concertazione e, dall’altro, all’avvio della procedura VAS integrata. In coerenza con il *Capitolato*, la procedura di predisposizione dello Schema di Piano può essere articolata in tre fasi che possiamo così riassumere:

- **sintesi e messa a disposizione** dei materiali conoscitivi, progettuali e gestionali utili allo scopo;
- loro **comunicazione, condivisione e ricevimento dei riscontri** delle operazioni di consultazione, partecipazione e concertazione insieme con **avvio della procedura VAS integrata** (si precisa che questo momento coincide immediatamente con la messa a disposizione del pubblico dei materiali della Fase 1);
- **predisposizione dei materiali necessari alla vera e propria formazione del Piano** (Progetto di Piano).

La funzione dello Schema di Piano consiste quindi nel creare le condizioni ex ante per la formazione partecipata e condivisa del Piano stesso (Fase 4).

I.1 Considerazioni preliminari alla definizione dello Schema di Piano

La natura e i contenuti dello Schema di Piano, come anche la sua collocazione temporale e procedurale, sono caratterizzati da alcuni elementi di dubbio e incertezza.

Nel definire il contenuto dello Schema di Piano, va richiamato il duplice compito del PTR che, in coerenza con i contenuti previsti dall’art. 19 della LR 19/2020, deve fungere:

- da **Piano-cardine** per la filiera di propria diretta competenza: contenimento del consumo di suolo; dimensionamento degli strumenti urbanistici subordinati; definizione di istituti urbanistici



quali la perequazione urbanistica, compensazione perequativa, compensazione territoriale fino alla scala locale;

- da **Quadro di riferimento e coerenza** per le azioni, gli interventi ed i piani di ogni altro settore della vita amministrativa regionale ad incidenza territoriale.

Lo Schema di Piano, a partire dal quadro di riferimento delle dinamiche in atto (cfr. elaborato *1.5 Scenario evolutivo regionale*) e dagli obiettivi prioritari che discendono dalla Visione (cfr. elaborato *1.6 Definizione della Visione Strategica Regionale*), definisce gli orientamenti su cui dovranno convergere le azioni di Piano. La struttura dello Schema di Piano si compone pertanto di **due parti**:

- la **prima** quale **sintesi interpretativa/diagnostica del quadro conoscitivo e orientativo**, che si compone di:
 - **analisi di contesto** in cui si approfondisce la situazione attuale del contesto demografico, economico, territoriale e ambientale (cfr. capitolo 1 elaborato 1.5);
 - **analisi SWOT** che, per la sua forte connotazione valutativa, trova una congeniale applicazione come lavoro preordinato alla redazione del PTR, improntato non solo alla pianificazione territoriale ma anche a quella di tipo strategico (cfr. capitolo 2 elaborato 1.5);
 - **alternativa zero** che prospetta la situazione che verrebbe a formarsi nella regione in caso di mancata predisposizione ed approvazione del Piano Territoriale Regionale (cfr. capitolo 3 elaborato 1.5);
 - **le Sfide** come filtro di rappresentazione della conoscenza per un quadro di valutazione della realtà regionale che, con conoscenze già presenti nei repository regionali e ulteriori dati reperiti dal gruppo di lavoro, è stato possibile restituire in un set di elaborati cartografici (elaborati dall'1.6.1 all'1.6.10).
- la **seconda** parte **propositiva/progettuale**, che oltre a contenere **indicazioni sulle scelte strategiche e sugli obiettivi generali** che si intendono perseguire con il piano, individua le condizioni per lo sviluppo sostenibile del territorio. Questa parte si compone di:
 - **Visione strategica dello sviluppo regionale** da cui discendono gli obiettivi a cui viene data attuazione agendo sui temi chiave che caratterizzeranno il PTR (cfr. capitolo 4 elaborato 1.6);
 - **Bozza di relazione tecnica** in cui vengono descritte la forma e i contenuti del PTR, oltre alcune considerazioni di carattere procedurale inerenti alla VAS;
 - **Prime bozze di norme tecniche** funzionali ad individuare i temi cardine che verranno disciplinati dal PTR quali le politiche di contenimento del consumo di suolo, di dimensionamento dei piani urbanistici, di perequazione/compensazione e, più in generale, quelle politiche in grado di orientare le future trasformazioni del territorio e per le quali il PTR funge da quadro di riferimento;
 - **Elaborati GIS** quali strumenti di riordino delle conoscenze che saranno anche utili a costruire il quadro conoscitivo e orientativo per gli Enti Locali;

NOTA

In considerazione del fatto che la Visione Strategica costituisce una componente dello Schema di Piano, di seguito si riporta in modo integrale il capitolo 4 dell'elaborato 1.6.



2 La Visione del PTR

La Sfida delle Sfide

Come è evidente da quanto espresso nei capitoli precedenti, l'Atto di Indirizzo approvato dalla Giunta di Governo ha il merito di avere indicato con grande chiarezza quali siano gli elementi chiave del Piano.

Nella fase di redazione, quindi, il PTR deve prioritariamente gerarchizzare e interpretare in modo innovativo quella visione della Sicilia al centro del Mediterraneo, indicata nella sfida n. 1- *La Sicilia e il Mediterraneo Cosmopolita* affinché essa possa essere – come d'altra parte lo stesso Atto di Indirizzo propone – il *pivot* di tutta la struttura del piano che con la sua natura molteplice (strategica, strutturale, operativa) deve avere con grande chiarezza un orizzonte concettuale e temporale chiaro e condiviso.

I flussi che interessano l'isola non sono più quelli che hanno caratterizzato la storia del Mediterraneo dovuti alla sua centralità geografica, tranne che per la componente delle migrazioni irregolari. I flussi di energia e informazione (gasdotti, cavi per la trasmissione dei dati e, in futuro, idrogenodotti) sono invece quelli che già adesso attraversano il territorio regionale e che sono destinati ad aumentare nel tempo ma che, tuttavia, hanno sempre una destinazione finale al di fuori dell'isola.

Interpretare correttamente questa sfida significa quindi **attribuire un ruolo sempre più rilevante alle grandi risorse territoriali presenti nel territorio**, evitando tuttavia di ripercorrere la "logica estrattiva" che ha caratterizzato la stagione iniziale delle politiche di sviluppo dell'era repubblicana, sin dagli anni Cinquanta del XX secolo. Questa logica è quella che è stata a lungo alla base della politica industriale nazionale e che ha portato alla localizzazione delle attività di raffinazione del petrolio e dei grandi stabilimenti della trasformazione delle risorse fossili (industrie chimiche di base) nel territorio regionale, in quanto geograficamente in posizione intermedia tra i paesi produttori di petrolio, e di altre materie prime della sponda meridionale del Mediterraneo, e i mercati di utilizzazione. Ai vantaggi geografici si aggiunsero, in quegli anni, le grandi speranze di sviluppo legate alla scoperta, nel territorio siciliano, dei giacimenti di idrocarburi e di sali potassici.

Tuttavia, anche i primi tentativi di pianificazione regionale evidenziarono la **necessità di garantire uno sviluppo equilibrato** del territorio, **puntando non solo sui settori dell'agricoltura e del turismo ma anche su quello industriale**. È pertanto indispensabile riprendere, innovandoli, questi principi indirizzandoli verso lo sviluppo dei **settori a elevata tecnologia** come quelli energetici, in una nuova prospettiva di sostenibilità ambientale e affiancandoli alla ripresa e al rilancio degli altri settori economici. Questa visione non è esente da rischi e minacce e si confronta certamente con le difficoltà che derivano dagli effetti combinati del cambiamento climatico e della crisi demografica.

Il rilancio della economia regionale passa pertanto dal perseguimento di questa nuova interpretazione della centralità geografica dell'isola nel Mediterraneo, un atteggiamento che deve puntare all'**eccellenza delle filiere produttive** nella loro dimensione complessiva e non solo nella limitata prospettiva di favorire e/o consentire l'installazione di nuovi impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Il che sarebbe lo stesso che ripetere la politica predatoria e opportunistica degli anni Cinquanta, fatte salve le differenze tecnologiche.

Oltre che sulle risorse territoriali e alla sua forza localizzativa, ovvero alla centralità della regione rispetto ai flussi di energia di informazione, attuali e future, le prospettive di sviluppo per il territorio regionale devono fare leva sulle risorse umane. Nonostante la generale crisi demografica generale, la presenza dei giovani è ancora oggi in percentuale maggiore rispetto alle altre regioni italiane, ed è il principale punto di forza. Ma la Sicilia è attualmente anche la prima regione italiana con il 32,4% di NEET (Not in Education, Employment or Training (Ambrosetti, 2024)). Il rapporto Ambrosetti rileva che questa condizione è anche il risultato della "fuga di capitale umano" con un saldo pari al -24% tra gli studenti universitari che scelgono di trasferirsi altrove e quelli che optano per studiare nelle università siciliane. Questa condizione richiede un notevole impegno che deve riguardare azioni per attrarre nuovi investimenti in settori innovativi, da attivare assieme a quelle che puntano su formazione e ricerca innovativa.



Per quel che riguarda gli asset territoriali cui il PTR fa riferimento, la presenza di una consistente quantità di aree industriali non utilizzate è uno dei punti di forza per proporre un rilancio della settore industriale che però deve soprattutto basarsi su una accurata selezione delle filiere da incentivare e sviluppare. Come evidenzia G. Viesti (2022) le regioni del Mezzogiorno, compresa la Sicilia, hanno subito una notevole contrazione del settore industriale nel 21° secolo. Esse non possono aspirare a essere competitive rispetto ad altre regioni italiane ed europee in assenza di una chiara politica industriale, indispensabile per colmare il gap localizzativo e di produttività puntando con decisione sulla transizione verde e sul digitale. Questa politica industriale deve quindi anche essere capace di fare delle scelte fortemente selettive, anche evitando di incentivare i settori industriali dove il gap nei confronti delle regioni manifatturiere più avanzate sarebbe difficilmente colmabile.

- Ambrosetti (2024) Act Tank Sicilia Strategie e Politiche Per una Sicilia – Al Centro del Mediterraneo – Aperta, Attrattiva e Connessa Rapporto 2024
- Viesti G. (2022) L'industrializzazione del Mezzogiorno: le dinamiche del XXI secolo (doi: Rivista economica del Mezzogiorno (ISSN 1120-9534) Fascicolo 1-2, gennaio-giugno 2022

Lo stesso ragionamento può riguardare i **flussi informativi** che **possono costituire un elemento di vantaggio competitivo per lo sviluppo delle tecnologie più avanzate** dell'informatica, grazie alla disponibilità di connessioni a elevata capacità.

I "motori" di questa nuova prospettiva, che deve sviluppare le migliori sinergie tra le risorse ambientali e la conoscenza, sono certamente le tre **aree metropolitane**. Queste devono puntare decisamente verso una prospettiva di **efficientamento della loro struttura insediativa**, oggi afflitta da grandi problemi di congestionamento e crisi ambientale. Queste azioni sono indispensabili per garantire un effettivo vantaggio localizzativo per attività di produzione, formazione, ricerca e servizi avanzati. Occorre rafforzare le tendenze in atto, quali il riavvio dell'*Etna Valley*, in corso grazie ai **nuovi investimenti nella microelettronica** e la tenuta della **filiera della cantieristica navale** a Palermo, valorizzando il know-how già presente nel territorio nella prospettiva dell'**eolico off-shore**.

Come sottolineato dal citato rapporto Ambrosetti la crescita del sistema imprenditoriale deve avvenire attraverso azioni di collaborazione e consolidamento del tessuto produttivo anche attraverso la realizzazione di partnership e joint-venture tra imprese locali e aziende multinazionali attraverso progetti pilota che aprono nuove prospettive di innovazione e diversificazione dell'offerta produttiva. Anche in questo caso il luogo di elezione per queste attività è costituito dalle tre città metropolitane.

Il ruolo dei porti deve pertanto essere considerato in questa prospettiva, rafforzandone la capacità funzionali ovunque ciò sia possibile e integrandoli maggiormente con la rete di trasporti su ferro e su gomma. Lo sviluppo di una economia moderna e avanzata richiede, al primo posto, la **disponibilità di risorse umane giovani e con elevate competenze**, da formare nel territorio regionale ma anche da attrarre in sistemi urbani efficienti che garantiscano una elevata qualità della vita. In questo senso, **le grandi risorse ambientali e culturali dell'isola costituiscono un elemento di vantaggio incomparabile**. Attrarre giovani creativi e formati può diventare più semplice in un territorio che già offre ai turisti cultura, luoghi per il tempo libero ed elevata qualità del vivere come è quello siciliano.

Ma questi nuovi motori dello sviluppo economico devono essere anche in grado di agganciare le parti interne del territorio regionale, contrastando la perdurante crisi economica e demografica per rendere il sistema insediativo complessivo del territorio regionale più equilibrato ed efficiente.

Il presupposto di questo processo è l'**efficientamento dei sistemi di trasporto pubblico** e della rete stradale per rendere accessibili i centri urbani medio piccoli localizzati lungo le direttrici maggiori di trasporto, in una prospettiva di pendolarismo giornaliero **che metta in valore il sistema dei centri attualmente affetti da condizioni di perifericità** dovuti all'assenza di connessioni fisiche con i grandi nodi urbani.



Ritenendo poco realistica nel breve termine ma prefigurando la possibilità di una struttura dei trasporti regionali basati su sistemi in sede propria (anche non vincolata) una azione di sviluppo ulteriore della rete dei trasporti su ferro, sarà necessario puntare alla **razionalizzazione delle linee esistenti accentuando lo sviluppo della intermodalità**, per esempio attraverso la realizzazione di grandi **piattaforme di interscambio modale** che consentano di accedere dai centri minori non serviti dal trasporto su ferro alle linee di forza del trasporto ferroviario, anche con la modalità su gomma.

La condizione di costante spopolamento dei centri medio piccoli delle aree interne della regione deve essere contrastata anche mediante una decisa inversione di tendenza delle politiche di investimento sui servizi (sanità, istruzione, assistenza agli anziani, giustizia, cultura ecc.) che continuano a privilegiare, anche in Sicilia, le tre città Metropolitane e le altre aree costiere. Questa tendenza rischia di accentuare i processi di spopolamento delle città e dei territori interni, rendendoli sempre meno attrattivi nel confronto con i centri maggiori (Nigrelli, 2021). Le pianificazioni di settore devono pertanto tenere conto delle condizioni territoriali specifiche delle zone interne che vengono evidenziate nelle analisi del PTR.

Questa inversione di tendenza costituisce uno dei pilastri su cui fondare il riequilibrio complessivo della struttura insediativa regionale che non può prescindere dal diritto delle comunità che ancora resistono nei centri minori di accedere ai servizi essenziali garantiti agli altri cittadini della Repubblica, ma anche di aspirare a un elevato livello di qualità di vita, senza doversi spostare dal loro luogo di residenza. Il miglioramento dell'offerta turistica e il potenziamento delle produzioni agricole costituiscono solo una delle azioni indispensabili per aumentare la desiderabilità dei sistemi insediative minori per evitare che questi diventino esclusivamente una "riserva" di servizi ecosistemici o culturali a vantaggio dei sistemi metropolitani (Nigrelli, 2023).

Il piano deve pertanto interpretare correttamente la grande dotazione di risorse non solo ambientali e culturali, che fanno della Sicilia un luogo attrattivo per il turismo ma soprattutto le **grandi "eccedenze"** dei sistemi infrastrutturali che sono sia il frutto delle trasformazioni della struttura economica della regione, avvenute negli ultimi 70 anni che delle politiche di sviluppo non sempre efficaci che hanno tuttavia depositato sul territorio un imponente sistema di infrastrutture. Le **aree minerarie e industriali dismesse** assieme a quelle **sottoutilizzate**, le **infrastrutture ferroviarie non più utilizzate**, un consistente **patrimonio di attrezzature pubbliche abbandonate** costituiscono una grande **opportunità di rilancio dell'economia regionale**.

Queste risorse includono anche una parte consistente di quel grande patrimonio edilizio residenziale realizzato nei centri urbani a seguito di una **crescita spesso eccessiva dei sistemi insediativi dovuta al mancato controllo dell'abusivismo edilizio**, a norme urbanistiche eccessivamente permissive (o finitamente restrittive perché realmente inapplicabili) e soprattutto alla grande disponibilità di risorse finanziarie (dalle rimesse degli immigranti, ai redditi da lavoro dipendente nelle pubbliche amministrazioni, alle varie forme di incentivazione con fondi pubblici, ai proventi dell'evasione fiscale).

Questa **grande dotazione di volumi edilizi**, prevalentemente residenziali, può trasformarsi da elemento di degrado ambientale e paesaggistico in una **risorsa per accogliere gli abitanti delle aree costiere congestionate**. Sta al PTR individuare criteri e modalità che possano rendere questa trasformazione possibile. In un orizzonte temporale medio lungo oltre il 2040, anche il cambiamento del livello del mare Mediterraneo potrebbe comportare una maggiore congestione e quindi la necessità di un ripopolamento climatico dell'interno della Sicilia. (cfr. IPCC, 2023: Summary for Policymakers. In: *Climate Change 2023: Synthesis Report. Contribution of Working Groups I, II and III to the Sixth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change* [Core Writing Team, H. Lee and J. Romero (eds.)]. IPCC, Geneva, Switzerland, pp. 1-34, doi: 10.59327/IPCC/AR6-9789291691647.001).

Il patrimonio ambientale e quello agricolo della regione sono parte integrante della strategia complessiva del PTR in quanto costituiscono l'elemento portante per garantire la **corretta transizione ambientale, necessaria per affrontare le sfide degli effetti del cambiamento climatico**, e allo stesso tempo, essi costituiscono il supporto al rilancio dell'economia regionale nei suoi molteplici aspetti.



In primo luogo, il **rilancio dell'agricoltura**, nelle sue **componenti maggiormente innovative**, costituirà un punto di forza delle scelte del PTR. A questo dovrà aggiungersi una forte integrazione tra l'azione di **tutela paesaggistica e ambientale e il potenziamento della filiera del turismo non erosivo** e rispettoso delle città e delle risorse culturali e naturali, nella sua componente di fruizione ambientale e sportiva, da supportare con una estensiva rete di percorsi per la **mobilità dolce** che è un **elemento centrale per sviluppare le economie delle aree interne** e per decongestionare le destinazioni turistiche costiere. Questo aspetto si integra pienamente con le azioni di **recupero dei centri storici minori delle aree interne** e del grande patrimonio culturale, archeologico e etnoantropologico minore che caratterizza l'intero territorio regionale.

In secondo luogo, sarà la transizione energetica a poter fornire quelle risorse economiche indispensabili per contribuire al mantenimento di una quota, certamente ridotta ma ancora significativa, di popolazione nelle aree interne, consentendo quella **capillare manutenzione del territorio che garantisce una riduzione dei rischi territoriali**. Questo dovrà avvenire puntando sulla produzione di **biomasse a fini energetici** e sulla realizzazione di **sistemi innovativi di accumulo energetico** compresi quelli basati sul pompaggio idroelettrico, assieme a un **controllato sviluppo degli impianti per la produzione da fonti energetiche rinnovabili** consolidati come il fotovoltaico e con una maggiore attenzione all'eolico sempre più in off-shore.

Una indicazione precisa dovrà essere fornita per l'installazione degli impianti agri-voltaici, da limitare alla riconversione delle aree interessate da colture in serra o alle aree agricole periurbane per non compromettere ulteriormente le fonti alimentari che nel medio-lungo termine potrebbero diminuire a fronte di una domanda improvvisamente aumentata dalla riduzione planetaria di aree agricole, a causa del cambiamento climatico (cfr. IPCC, 2023).

2.1 La visione: Sicilia 2040 tra l'Europa e il Mediterraneo

Nell'orizzonte temporale del 2040, la Sicilia dovrà proporsi come **patria di una nuova cultura mediterranea** fondata sulla sua capacità di scambiare merci e favorire la mobilità delle persone, garantendo un orizzonte di crescita economica in una prospettiva di durabilità dello sviluppo.

Questo nuovo orizzonte temporale, fortemente intergenerazionale, implica che la Sicilia perseguirà un **nuovo modo di intendere l'attrattività del territorio** e, in una logica di adattamento continuo alle condizioni imprevedibili del cambiamento climatico e del movimento globale dell'Umanità da sud verso nord, punti a svolgere il ruolo di catalizzatore del nuovo Mediterraneo del 2040.

La prima proposta di strategie di sviluppo territoriale regionale, quindi, definisce il quadro di riferimento per la pianificazione territoriale con l'obiettivo di fornire un chiaro supporto spaziale rispetto al tradizionale approccio alla programmazione centrata sui settori o sulle principali linee di finanziamento eurocomunitarie, nazionali o regionali, proponendo così un approccio "integrato". **Tale approccio parte dalle valutazioni compiute nei documenti del PTR sin qui prodotti e tengono conto delle interrelazioni ambientali, sociali ed economiche**, valorizzando altresì le risorse identitarie e specifiche delle varie comunità regionali.

La Strategia è, quindi, costituita da un insieme strutturato di Obiettivi Strategici ed Obiettivi Specifici selezionati a partire dalle analisi condotte e dalla valutazione dello scenario zero, rappresentato dal quadro strutturale del PTR, tenendo conto delle indicazioni fornite dal quadro strategico costituito da strategie elaborate in sede comunitaria e nazionale in tema di economia, sanità, istruzione, protezione e inclusione sociale, ambiente, energia e clima.

Nella prima bozza di visione, gli Obiettivi Strategici e gli Obiettivi Specifici sono stati selezionati al fine di essere oggetto di discussione durante il percorso di ascolto, confronto e consultazione che il Dipartimento dell'Urbanistica avvierà nella fase 2 con gli altri Dipartimenti regionali e con gli stakeholder regionali.

Entrando nel merito della Strategia, quindi, per potere realizzare la visione sopra enunciata, da oggi al 2030 la Regione Siciliana dovrà puntare al completamento di quanto già avviato nei periodi di programmazione



appena trascorsi, provvedendo a una integrazione sempre più forte e fattiva tra le pianificazioni settoriali e la programmazione socio-economica.

Inoltre, da oggi al 2040 dovrà avviare un percorso di responsabilità intergenerazionale perseguendo i seguenti obiettivi, in dettaglio nelle tabelle dalla pagina seguente (in coerenza con la Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile).

2.2 Obiettivi Strategici e obiettivi specifici

2.2.1 Competitività, ricerca e innovazione

Il focus dell'Obiettivo Strategico 1 è quello di **rendere competitivo il sistema produttivo sostenendo ricerca e innovazione**. In esso la visione socio-spaziale dell'innovazione prevale per due ordini di motivi:

- a) complementarità rispetto a politiche e programmi che già investono i territori ma che spesso sono prive di spazializzazione e approccio localizzativo,
- b) centralità nel PTR rispetto alla valutazione urbanistica e territoriale degli impatti alla realizzazione di grandi strutture o impianti vocati alla crescita della competitività, della ricerca e dell'innovazione. Per tale ragione, l'Obiettivo 1 contiene sia azioni di forte impatto – quasi dei fuori scala rispetto alla dimensione territoriale corrente – sia azioni minute nella loro dimensione assoluta, ma mirate ad un riequilibrio dei territori nell'ottica del superamento della dicotomia metropoli, aree interne.

Gli **obiettivi specifici** sono:

- I.1 Sostenere la competitività del sistema regionale delle imprese
- I.2 Potenziare i poli di ricerca
- I.3 Rafforzare l'innovazione sociale e orizzontale delle scelte di sviluppo socio-spaziale e imprenditoriale

2.2.2 Sicurezza del territorio, energia e clima

L'Obiettivo strategico 2 si focalizza sulla **custodia del territorio** e sull'orientare un uso **accurato delle risorse** verso la **transizione ecologica, energetica e climatica**.

Gli orizzonti temporali fissati da IPCC da qui al 2084 per la risposta al cambiamento climatico – prima in termini di reazione e poi in termini di ripensamento dell'approccio al progetto di territorio – vengono qui declinati al fine di ridurre le vulnerabilità, e non determinare nuove pericolosità, riducendo complessivamente le condizioni di rischio territoriale.

Gli **obiettivi specifici** sono:

- 2.1 Aumentare la sicurezza del territorio e le politiche di adattamento ai cambiamenti climatici
- 2.2 Prefigurare la nuova linea di costa al 2084
- 2.3 Rafforzare la produzione di energia da fonti rinnovabili

2.2.3 Accessibilità, trasporto e mobilità

Il focus dell'Obiettivo Strategico 3 è quello di **migliorare l'efficienza, la qualità e la capillarità della rete infrastrutturale** per spostamenti di merci e persone, con particolare riferimento al gap di accessibilità delle aree interne. Le azioni già messe in campo da progetti specifici nel contesto dei programmi infrastrutturali eurocomunitari e i contenuti del PIIM sono la base del progetto infrastrutturale del PTR. Il



tempo medio-lungo dell'orizzonte temporale su cui il PTR si orienta, tuttavia, pone l'occasione di ripensare non già in termini di risposta a una domanda di mobilità, ma in termini di generazione di nuova domanda di territorio. La *backbone* ferroviaria diventa quindi strategica per irrorare correttamente i territori interni, anche nella condizione dei radicali cambiamenti nell'orizzonte IPCC 2084.

Gli **obiettivi specifici** sono:

- 3.1 Potenziare la rete ferroviaria regionale
- 3.2 Potenziare il sistema viario regionale
- 3.3 Potenziare i servizi aeroportuali
- 3.4 Potenziare il sistema portuale
- 3.5 Potenziare le interconnessioni modali e i servizi di mobilità per le persone e le merci

2.2.4 Qualità urbana e territoriale

L'Obiettivo Strategico 4 è orientato a **promuovere lo sviluppo e la coesione territoriale di città e territori, contrastando fenomeni di abbandono**. Obiettivo strategico cruciale, soprattutto perché molte azioni hanno ricadute importanti nell'agire quotidiano di controllo da parte del DRU, in cui lo sviluppo urbano ordinato e conforme alla norma della l.r. 19/2020 e ss.mm.ii. viene declinato nei suoi elementi chiave:

- riordino dei sistemi metropolitani in chiave multipolare e reticolare,
- contenimento del consumo di nuovo suolo,
- recupero e rigenerazione dell'esistente, attraverso l'individuazione geografica dei luoghi e delle aree prioritarie su cui agire.

Gli **obiettivi specifici** sono:

- 4.1 Riprogettare i sistemi funzionali metropolitani
- 4.2 Migliorare la qualità degli insediamenti
- 4.3 Incentivare il Neo-popolamento
- 4.4 Incentivare azioni di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici

2.2.5 Patrimonio culturale, naturale e agricolo

L'Obiettivo Strategico 5 è orientato a **tutelare e valorizzare le vocazioni territoriali** anche promuovendo **reti di gestione e coordinamento degli attrattori culturali, ambientali e delle produzioni agricole**. L'obiettivo strategico compie un salto oltre gli steccati delle competenze proponendo un nuovo approccio patrimoniale olistico: il suolo agricolo e le produzioni, il patrimonio naturale ed ecologico e il patrimonio culturale non possono rimanere separati. Tuttavia alcune azioni nell'ambito della protezione della natura sono di primaria importanza per le competenze dell'ARTA e mirano al superamento degli steccati tra tipi di protezione (parchi e riserve "contro" ZSC). In questo stesso obiettivo strategico, l'agricoltura viene vista nel suo complesso come tema di mantenimento e miglioramento della salute umana, mentre nell'ambito della valorizzazione del patrimonio culturale si individuano principalmente azioni di tipo territoriale e urbanistico con chiare ricadute sul sistema della fruizione.

Gli **obiettivi specifici** sono:

- 5.1 Promuovere l'agricoltura come nuova forma di cura del territorio regionale e incremento in chiave one health della qualità della vita
- 5.2 Valorizzare il patrimonio ambientale
- 5.3. Contributi spaziali alle politiche per il turismo e la valorizzazione del patrimonio culturale territoriale

2.2.6 Lavoro, istruzione, inclusione e protezione

L'Obiettivo Strategico 6 discende dalla Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile ed è orientato ad assicurare occupazione di qualità, accesso all'istruzione, inclusione sociale e sostegno ai più fragili e vulnerabili. La SRSS declina tale obiettivo strategico in otto obiettivi specifici desinati a contrastare ogni forma di povertà, a migliorare i livelli occupazionali, a garantire istruzione di qualità, a promuovere inclusione e protezione sociale, alle pari opportunità, al gap digitale, alla mobilità migratoria sostenibile, all'accesso paritario ai servizi essenziali.

Tra gli otto **obiettivi specifici** della SRSS, il PTR individua come obiettivi su cui avere maggiore incidenza:

6.1 Garantire l'istruzione di base di qualità, ridurre il tasso di abbandono scolastico, migliorare il sistema dell'istruzione e promuovere percorsi di istruzione, formazione e apprendimento permanente di qualità, anche in tema di digitale, che concorrono alla competitività e all'innovazione sociale

6.2 Ridurre i livelli di povertà digitale promuovendo l'accesso ai servizi di rete, dando vita a politiche sociali e per il lavoro ad elevato contenuto digitale (eInclusion), sostenendo servizi socio-assistenziali e di diagnosi e consulenza medica a distanza (eHealth - eCare)

6.3 Facilitare la migrazione ordinata, sicura, regolare e responsabile e la mobilità delle persone anche attraverso la definizione e l'attuazione di interventi integrati e la promozione di patti sociali territoriali

6.4 Determinare l'accesso tempestivo e paritario ai servizi essenziali di qualità, compresi quelli sanitari e socio assistenziali, con particolare riguardo persone e famiglie in stato di bisogno

2.2.7 Amministrazione multiscala e cooperativa

L'Obiettivo Strategico 7 è riferito al **rafforzamento dell'azione amministrativa** integrata basata sulla cooperazione e il coordinamento dei diversi livelli e assetti di governo. In questo contesto, l'approccio dovrà essere di costruzione condivisa con Enti Locali e territori, pertanto rimane interamente aperto alla concertazione per comprendere quali strumenti l'Amministrazione Regionale potrà mettere in campo nel suo insieme.

Si tratta di un obiettivo trasversale che troverà attuazione nella declinazione operativa degli obiettivi strategici sopra declinati.

2.3 La Matrice Obiettivi-Azioni

Di seguito viene riportata una matrice di sintesi, da implementare nel corso delle successive fasi di progetto, finalizzata ad articolare gli **Obiettivi strategici** in:

- **obiettivi specifici** che identificano in maniera più definita l'obiettivo strategico per la successiva formulazione delle azioni che verranno proposte;
- **linee di azione** che, a discendere dagli obiettivi specifici, delimitano l'ambito in cui si inseriscono le azioni progettuali;
- **progetti** che, in coerenza con il quadro strategico delineato, garantiscono il perseguimento degli obiettivi specifici del piano, garantendone l'efficacia attuativa.

Oiattivi strategici	Obiettivi specifici	Azioni	Progetti
1. Competitività, ricerca, innovazione Rendere competitivo il sistema produttivo sostenendo ricerca e innovazione	1.1 Sostenere la competitività del sistema regionale delle imprese	Politiche fiscali di incentivazione all'imprenditoria	Azioni coordinate di localizzazione e incentivazione nella ZES
		Infrastrutturazione digitale e innovazione tecnologica e nel settore delle energie rinnovabili	Ampliamento delle aree da dedicare alle filiere produttive dell'innovazione tecnologica (Etna Valley per ICT; Carini per meccatronica, etc...)
		Supporto all'innovazione dei sistemi economici e delle produzioni tradizionali	Politiche territoriali a supporto dei sistemi produttivi locali (es. polo del marmo di Custonaci, polo delle ceramiche di Caltagirone, polo dell'agroalimentare di Ragusa)
	1.2 Potenziare i poli di ricerca	Realizzazione poli di ricerca medica (one health)	Temi: salute, alimentazione, benessere psicofisico
		Estensione dei campus universitari (inclusi i poli decentrati)	
	1.3 Innovazione sociale e orizzontalità delle scelte di sviluppo socio-spaziale e imprenditoriale	Individuazione Hub e Incubatori d'Impresa	Living Lab come centri di innovazione socio spaziale e applicata al potenziamento del sistema imprenditoriale locale (Siculiana-Cammarata; Partanna; Petralia; Nebrodi, altri legati ai progetti Living Rural Lab) Individuazione delle aree a elevato potenziale naturalistico (esempio Pantani Longarini Pachino - Ispica acquistati da un'associazione ambientalista tedesca) per l'incentivazione del ruolo delle associazioni ambientaliste e assimilabili nell'acquisizione o gestione delle stesse
2. Sicurezza del territorio, energia e cambiamenti climatici Custodire il territorio e orientare un uso accurato delle risorse verso la transizione ecologica, energetica e climatica	2.1 Sicurezza del territorio e adattamento ai cambiamenti climatici	Recepimento e integrazione dei piani di settore (PAI, PGRA, etc...), valutazione degli effetti combinati di più rischi e individuazione delle aree multirischio	
		Abaco non esaustivo delle azioni per la manutenzione e messa in sicurezza del territorio vulnerabile (riduzione della pericolosità)	
		Abaco non esaustivo delle azioni di mitigazione della vulnerabilità e adattamento in base alle tipologie di rischio (ad es. Nature Based Solution,)	

Oiettivi strategici	Obiettivi specifici	Azioni	Progetti
		<p>Abaco non esaustivo dei profili progettuali e delle soluzioni ex novo per la progettazione e realizzazione di manufatti a rischio prossimo allo zero</p> <p>Fiscalità dinamica e pratiche di compensazione ecologico - ambientale per i territori particolarmente fragili esposti a rischio elevato</p>	
	2.2 Prefigurare la nuova linea di costa al 2084	<p>Abbandono "controllato" del sistema residenziale costiero di seconde case e rinaturazione (anche per le isole minori)</p> <p>Individuazione di aree costiere per la realizzazione di sistemi di protezione dall'innalzamento del livello del mare (anche per le isole minori) con tecnologie Nature Based Solutions ("Netherlandizzazione delle pianure costiere")</p>	
	2.3 Produzione energia da fonti rinnovabili	<p>Introduzione di nuove filiere energetiche (es: prospettive idrogeno e sue applicazioni, biocarburanti, efuel sistemi di accumulo con pompaggi idroelettrici integrati con politica delle dighe)</p> <p>Politica energetica integrata</p>	<p>Agrivoltaico ad integrazione della serricoltura (anche introducendo pratiche di compensazione)</p> <p>Regolamentazione di insediamenti per energia rinnovabile e per l'incentivo di comunità energetiche</p> <p>Nuovi campi eolico off-shore</p> <p>Individuazione di aree vocate alla Geotermia (anche micro) con definizione dei luoghi più adatti (in raccordo con il piano cave, miniere e acque minerali e termali)</p>
3. Accessibilità, trasporto e mobilità Migliorare l'efficienza, la qualità e la capillarità della rete infrastrutturale per spostamenti di merci e persone	3.1 Potenziamento della rete ferroviaria regionale	Backbone ferroviaria della Sicilia	<p>Nuova linea AV/AC ME-CT-PA (completamento, compreso la risoluzione del nodo Catania)</p> <p>Nuove linee da dorsale PA-CT verso RG, Gela, AG, TP</p> <p>Riattivazione e/o nuova realizzazione linee ferroviarie locali</p> <p>Riattivazione e/o nuova realizzazione di sistemi di trasporto in sede propria (anche non vincolata, con tecnologie leggere ferrotranviarie o simili) per garantire l'accessibilità di nuovi flussi di persone nei territori proposti per politiche di ripopolamento</p>



Oiettivi strategici	Obiettivi specifici	Azioni	Progetti
	3.2 Potenziamento del sistema viario regionale	Chiusura del periplo autostradale costiero con tracciati compatibili con il potenziale aumento del livello del mare	Nuovo tracciato autostradale per l'itinerario Gela-AG-Mazara del Vallo Ponte sullo Stretto di Messina come progetto bandiera
	3.3 Potenziamento dei servizi aeroportuali	Sistematizzazione del sistema aeroportuale	Gestori unici Connessioni di servizi di mobilità a terra
	3.4 Potenziamento del sistema portuale	Potenziamento, polarizzazione territoriale e specializzazione dei sistemi portuali dei mari di Sicilia	
	3.5 Potenziamento delle interconnessioni modali e dei servizi di mobilità per le persone e le merci	Interconnessione del sistema portuale con le infrastrutture ferroviarie Miglioramento dei servizi di mobilità da/per le aree interne Nodi di interscambio modale per i passeggeri da/per nodi focali urbani per/da territori interni e aree non metropolitane	
4. Qualità urbana e territoriale Promuovere lo sviluppo e la coesione territoriale di città e territori, contrastando fenomeni di abbandono	4.1 Riprogettazione dei sistemi funzionali metropolitani	Sviluppo del policentrismo e della specializzazione dei nodi "secondari" dei sistemi metropolitani Riduzione della dispersione insediativa Divieto di crescita urbana di consumo di nuovo suolo - ammesso esclusivamente riutilizzo di suolo già usato Accordi PP per recupero patrimonio edilizio esistente - rigenerazione urbana	
	4.2 Qualità degli insediamenti	Completamento delle dotazioni di servizi (Progetti SNAI) Individuazione non esaustiva di aree e centri da assoggettare a PPA anche ai fini del recupero paesaggistico (ad es. del sistema costiero) Individuazione (non esaustiva) di centri da dotare con servizi per la popolazione fluttuante	
	4.3 Neo-popolamento	Attivazione di procedure di PPA di recupero del patrimonio edilizio esistente ai fini del ripopolamento dei territori ancora "attivi" ma in condizione di spopolamento (cfr. Progetti fondo FAMI), anche con interventi concertati tra i piccoli comuni e la regione	Progetti di rigenerazione urbana Completamento della dotazione di servizi prevista dai progetti SNAI Linee ferrotranviarie leggere (vedi sopra) di accessibilità ecosostenibile



Oiettivi strategici	Obiettivi specifici	Azioni	Progetti
			Nuove forme di integrazione dell'offerta culturale e di fruizione del patrimonio culturale diffuso in quanto dotazione di servizi essenziali per i cittadini
	4.4 Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici	Abbandono "controllato" del sistema residenziale costiero di seconde case e rinaturalizzazione delle aree	Vedi azione 2.2
5. Patrimonio culturale, naturale e agricolo Tutelare e valorizzare le vocazioni territoriali anche promuovendo reti di gestione e coordinamento degli attrattori culturali, ambientali e delle produzioni agricole	5.1 Agricoltura come nuova forma di cura del territorio regionale e incremento in chiave <i>one health</i> della qualità della vita	<p>Sviluppo delle filiere agricole attuali come parte del sistema ecologico regionale (rispetto della risorsa suolo, interventi di mantenimento, rotazioni, etc...)</p> <p>Recupero di filiere agricole abbandonate o indebolite che supportano il rafforzamento delle reti ecologiche (superare definitivamente il concetto di "riserva" vs "liberi tutti"), ad esempio che possono trovare nuove collocazioni redditizie (carrubo, gelso, frutta tropicale...)</p> <p>Agricoltura integrata di qualità (cereali, legumi, ortaggi e piscicoltura integrata, etc) nell'ottica <i>one health</i>, anche per la diminuzione del consumo di proteine animali "energivore"</p> <p>Sviluppo di forme di integrazione tra agricoltura e produzione di energia, introducendo pratiche di compensazione e di attenzione alla sostenibilità (connettività ecologica, recupero idrico, recupero scarti, economia circolare, ecc.)</p> <p>Recupero di aree agricole marginali anche a finalità energetiche (biocarburanti)</p>	
	5.2 Valorizzazione del patrimonio ambientale	<p>Integrazione della pianificazione ambientali (Parchi, Riserve, ZSC) nel PTR e individuazione di aree da assoggettare a nuove forme di tutela</p> <p>Individuazione di infrastrutture verdi territoriali (parchi agricoli, etc..) e azioni per contrastare la frammentazione delle aree agricole</p>	
	5.3. Contributi spaziali alle politiche per il turismo e la valorizzazione del patrimonio culturale territoriale	Nuove reti di valorizzazione esperienziale fuori dai circuiti del turismo di massa (overtourism spesso insostenibile) a supporto delle economie dei territori non metropolitani (disegnare le reti che ci sono nella tavola SF8)	

Oiettivi strategici	Obiettivi specifici	Azioni	Progetti
		<p>Individuazione non esaustiva delle aree e dei nodi da sottoporre a potenziamento delle pratiche e delle reti del turismo attivo legato alla fruizione dei beni culturali, paesaggistici e ambientali</p> <p>Individuazione di città metropolitane (Val di Noto, Etna, isole minori, aree costiere, etc.) da sottoporre a strategie e azioni per la regolamentazione dell'offerta turistica dei luoghi dell'over tourism</p> <p>Individuazione non esaustiva delle aree e dei nodi in cui sviluppare strategie a supporto dell'offerta turistica consolidata (recupero urbanistico, ambientale, paesaggistico, infrastrutture per il turismo, etc..) impostate su pratiche di concertazione e compensazione</p> <p>Individuazione di aree interne, elementi del patrimonio naturale in cui attivare strategie di turismo attivo per il potenziamento dell'offerta turistica minore</p>	
<p>6. Lavoro, istruzione, inclusione e protezione assicurare occupazione di qualità, accesso all'istruzione, inclusione sociale e sostegno ai più fragili e vulnerabili</p>	6.1	Garantire l'istruzione di base di qualità	
	6.2	Ridurre i livelli di povertà digitale promuovendo l'accesso ai servizi di rete	
	6.3	Facilitare la migrazione ordinata, sicura, regolare e responsabile e la mobilità delle persone	
	6.4	Determinare l'accesso tempestivo e paritario ai servizi essenziali di qualità	

3 Lo Schema generale della Visione di Piano

All'interno della prima proposta di elaborazione per la definizione dello schema di piano, e a supporto di quest'ultima, si è inteso dare una rappresentazione grafica della Vision sottesa al redigendo PTR e richiamata nel precedente capitolo, descritta nell'elaborato *1.6 Individuazione della Visione Strategia Regionale*, attraverso alcuni schemi strategici articolati come esposto di seguito:

- Schema generale della Vision (Allegato A)
- Schema Competitività, produzione, Ricerca, Innovazione (Allegato B)
- Schema Qualità urbana e territoriale (Allegato C)
- Schema "Agri-ecologia" (Allegato D)
- Schema Fruizione e valorizzazione del Patrimonio culturale e naturale (Allegato E)
- Schema Turismo e valorizzazione del sistema patrimoniale regionale (Allegato F)

Lo *Schema generale della Vision* è teso a restituire una rappresentazione di sintesi dei lineamenti principali della vision fin qui elaborata, tematizzata con riferimento ai macro-ambiti dell'Accessibilità, dell'Energia, dell'Ambiente, del Sistema insediativo e del sistema Ricerca, innovazione produzione.

Nello specifico, per quel che riguarda l'Accessibilità, nella lettura qui proposta emergono come portanti gli assi viari e ferroviari che costituiscono la spina centrale del territorio siciliano, ovvero l'Asse Catania- Caltanissetta-Palermo, e l'asse costiero orientale che va da Messina a Siracusa, entrambi da rafforzare e potenziare per i tratti esistenti, mentre appare cruciale, tra le opere programmate e da programmare, il completamento del periplo autostradale sud (fino a Mazara del Vallo) . Questi elementi portanti dell'accessibilità si pongono in condizione di complementarietà con ulteriori assi primari della rete principale, che per quel che riguarda in particolare le connessioni stradali, si riferiscono, oltre che alla nuova arteria Catania-Ragusa ed alla connessione tra Caltanissetta e Agrigento, all'Asse litoraneo nord e a quello sud-orientale, che risultano da mantenere ed efficientare anche in considerazione del ridotto margine d'azione consentito dall'estrema fragilità ambientale e densità insediativa dei territori attraversati.

Completano il quadro fin qui delineato, gli assi secondari della rete principale, da rafforzare, potenziare, mantenere ed efficientare, e da completare con gli interventi programmati e da programmare, che nel caso della rete stradale vedono un'importante previsione negli elementi di connessione tra la spina centrale e la linea viaria Palermo-Agrigento.

In questo sistema a rete, cruciale è l'importanza dei Nodi, tra i quali emergono i nodi infrastrutturali delle tre città metropolitane di Palermo, Messina e Catania, ma anche i nodi critici di Agrigento e Ragusa, entrambe destinatarie di interventi integrati programmati e da programmare.

Per quel che riguarda il sistema aeroportuale, è sicuramente centrale il ruolo dei quattro principali aeroporti regionali e delle connessioni reciproche, da rafforzare, unitamente all'integrazione con i servizi a terra di connessione multimodale.

Nel sistema portuale, infrastruttura cruciale anche in un'ottica di flussi commerciali di scala sovranazionale, sicuramente emergono come elementi portanti i porti gestiti dalle autorità portuali, gli ulteriori porti principali, nonché il tema del rafforzamento delle connessioni tra porto e rete ferroviaria, che appare già consolidata a Palermo e Catania.

Progetti strategici puntuali, ma di forte rilevanza ed attualità, investono sia il nodo del ponte sullo stretto di Messina, che il Porto di Augusta, potenziale hub portuale all'interno del Corridoio Scandinavo.



Per quel che riguarda il tema dell'Energia, è centrale nella Vision lo sviluppo di una filiera energetica in una logica non “estrattiva”, rispetto alla quale il PTR si propone di fornire alcune indicazioni spaziali che si confrontano su diversi piani con la questione dei mutamenti climatici. Infatti il PTR riflette sulle diverse potenzialità, anche localizzative, delle fonti energetiche rinnovabili (un settore già particolarmente sviluppato nel territorio regionale) in un orizzonte in cui si prefigura una maggiore competizione e conflittualità tra usi agricoli e usi energetici, anche con riferimento al tema dell'innalzamento del livello del mare. Appare dunque centrale in quest'ottica prefigurare una localizzazione dell'eolico che si rivolge con maggior interesse all'off-shore, mentre si propone un connubio tra il fotovoltaico e la riconversione verso una maggiore sostenibilità e connettività ecologica dei territori maggiormente interessati dall'agricoltura sotto plastica, localizzati prevalentemente nel Ragusano. Questo ragionamento si espande fino a prefigurare una riconversione dei due petrolchimici di Siracusa e Gela, integrando un'ampia porzione del territorio siciliano sud-orientale in una logica di riconversione verso una produzione energetica a maggiore sostenibilità (vedi anche lo sviluppo dei biocarburanti, ...). In questa logica entrano anche delle riflessioni sulla riconversione a fini energetici di siti dismessi e/o sottoutilizzati, prefigurando l'introduzione del fotovoltaico nelle aree produttive non attuate o parzialmente attuate e lo sfruttamento della geotermia nei siti minerari dismessi.

Il tema della ricerca e dell'innovazione è fortemente legato alle questioni energetiche: nello schema vengono evidenziati i poli produttivi esistenti da rigenerare come centri dell'innovazione tecnologica e della produzione (si pensi ad esempio all'Etna Valley e al polo della meccatronica di Carini), ma anche i Living Labs, intesi come centri di innovazione e attivatori nelle aree interne. Per quel che riguarda i temi ambientali, emerge come centrale il tema dell'Integrazione delle connessioni ecologiche nello sviluppo delle filiere agricole, per cui si immagina una gestione delle filiere produttive agricole in un'ottica di integrazione ecologica e benessere ambientale teso verso la prospettiva “one-health”. Si tratta di un'ottica da adottare in maniera generalizzata sul territorio regionale e con maggiore attenzione nelle aree che si agganciano alla matrice ecologica principale, rafforzandola e colmandone le discontinuità attraverso lo sviluppo di agroecosistemi.

In questo quadro, lo Schema delinea gli elementi portanti di questa matrice ecologica a partire dalla Dorsale ecologica montana e dalle altre direttrici di rango principale legate in genere alle penetranti dei corsi d'acqua principali e dalla presenza di aree di interesse naturalistico, a cui fa da contraltare l'individuazione di una dorsale ecologica di progetto che corre lungo tutta la costiera sud-occidentale. Quest'idea si aggancia ad uno scenario di abbandono “controllato” e rinaturalizzazione della costa reso progressivamente necessario dai mutamenti climatici e in particolare dall'innalzamento del livello del mare, e fa d'altro canto da trait d'union rispetto alle tematiche più specificatamente legate al sistema insediativo.

Qui si prefigurano infatti dei processi di “Netherlandizzazione” degli insediamenti costieri, con l'individuazione di aree costiere per la realizzazione di sistemi di protezione dall'innalzamento del livello del mare, all'interno di un obiettivo generale teso alla qualità della vita, al controllo del consumo di suolo e di adattamento ai cambiamenti climatici in senso lato del sistema urbano policentrico siciliano. Centrale è quindi il tema del contenimento del consumo di suolo nei centri principali, ma anche della dispersione insediativa, nonché dell'armonizzazione e della complementarietà delle diverse parti del sistema: aree metropolitane, altre functional urban areas e sistema dei centri urbani minori.



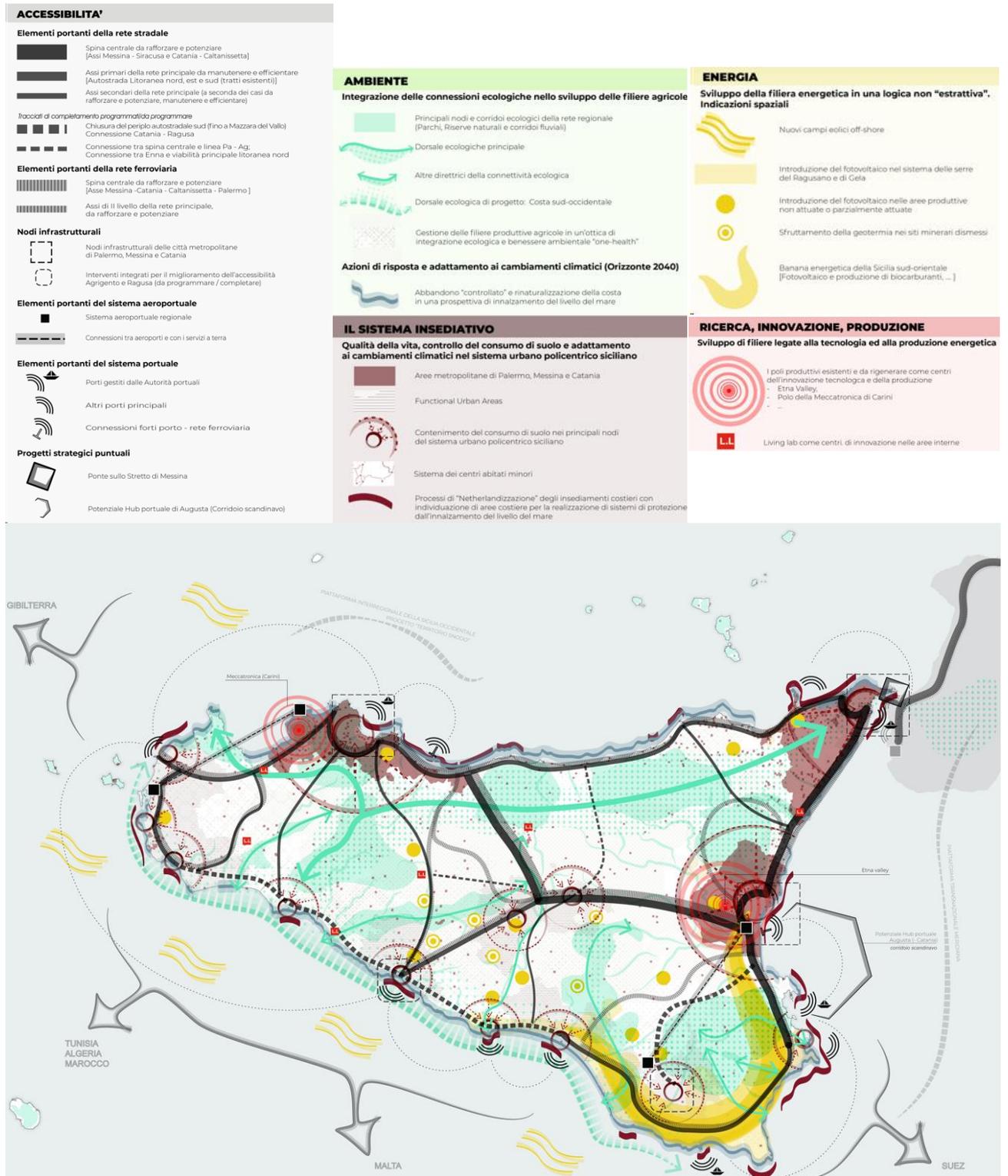
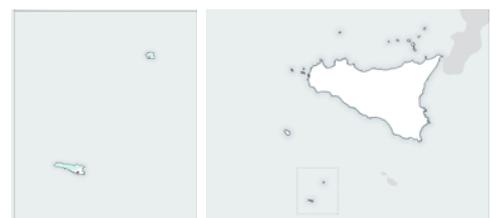


Figura I. Allegato A – Schema generale della Vision (riduzione)



3.1 Schema Competitività, produzione, Ricerca, Innovazione

Lo *Schema Competitività, Produzione, Ricerca, Innovazione* riprende e amplia quanto rappresentato in nuce nello schema generale con riferimento prioritario alle componenti della Vision connesse all'omonimo obiettivo strategico I.

Infatti qui si esplicitano le differenti azioni connesse all'obiettivo specifico I.1 "Sostenere la competitività del sistema regionale delle imprese", a partire dall'infrastrutturazione digitale e dall'innovazione tecnologica. In un'ottica di ampliamento delle aree da dedicare a questa filiera produttiva, si prefigura quindi il potenziamento dei poli dell'innovazione tecnologica esistenti (i già citati Etna Valley e polo della mecatronica di Carini), ma anche dei poli produttivi esistenti e in parte obsoleti (a partire dai grandi petrolchimici) da reinventare in chiave di innovazione tecnologica e sostenibilità, ad esempio con un Distretto dell'energia sostenibile tra Catania e Siracusa, o con lo sviluppo di un polo dei biocarburanti che tenga insieme riconversione del polo petrolchimico e territorio agricolo a Gela.

Un secondo aspetto di interesse per il PTR è invece il supporto all'innovazione delle produzioni tradizionali, che porterebbe ad esempio ad investire sull'ammodernamento/efficientamento del Polo del marmo di Custonaci, o del Polo delle ceramiche di Caltagirone, o ancora sul supporto al Polo agroalimentare di Ragusa.

Il connubio tra produzioni agricole e riattivazione/ristrutturazione di infrastrutture produttive e impianti si ripropone in relazione alla possibilità di insediare degli impianti di dissalazione, sempre più necessari in conseguenza degli effetti del cambiamento climatico, e in particolare dei sempre più frequenti episodi di siccità, in alcune aree industriali sottoutilizzate, come ad esempio nel caso di Termini Imerese, Milazzo, Priolo-Augusta, Siracusa, Modica-Pozzallo, Porto Empedocle, oltre al ripristino e potenziamento del desalinizzatore esistente di Gela.

Un ultimo aspetto riguarda le politiche territoriali da attivare a supporto dello sviluppo del polo produttivo e commerciale di Dittaino, inteso come centro propulsore per lo sviluppo della Sicilia centrale e delle sue relazioni con la piana di Catania.

L'obiettivo specifico I.2 è incentrato sul Potenziamento dei poli di ricerca, e investe in primo luogo i poli universitari, da potenziare e mettere in rete, mentre in secondo luogo guarda con un'ottica incentrata sul paradigma one health all'integrazione tra sperimentazioni in agricoltura e poli di ricerca medica esistenti e da potenziare in questa logica.

L'obiettivo specifico I.3 si pone in un'ottica di complementarità con quanto esposto sopra, prefigurando dei centri propulsori dell'innovazione sociale e dell'orizzontalità delle scelte di sviluppo socio-spaziale e imprenditoriale: vengono pertanto individuati i Living Lab come centri di innovazione e attivatori nelle aree interne, ma si immagina anche una potenziale replicabilità diffusa di alcune esperienze pilota di pratiche di innovazione nella gestione di aree naturalistiche, come quelle di Torre Salsa Siciliana o di Pantani Longarini, da sostenere e potenziare a livello regionale.

Si è scelto di trattare in questo schema anche una serie di punti che discendono dall'Obiettivo strategico 2 "Sicurezza del territorio, energia e cambiamenti climatici", proprio per sottolineare ulteriormente la stretta correlazione tra sviluppo economico possibile e capacità di confronto con questa dimensione delle problematiche territoriali.



L'obiettivo specifico 2.3 è infatti dedicato alla produzione energetica da fonti rinnovabili, e declinato in termini di nuove filiere energetiche e di politiche energetiche integrate che esplorino in termini di possibili indicazioni spaziali i campi dell'eolico off-shore, di possibili impianti di rigassificazione (oggetto di un dibattito di lungo periodo è quello di Porto Empedocle), della produzione di biocarburanti, del connubio tra riqualificazione ecologica delle aree dell'agricoltura sotto plastica e agri-voltaico, delle potenzialità della geotermia (per cui tratta di individuare delle aree, anche micro, a ciò vocate a partire dai siti minerari dismessi, o dal piano cave, ...).

Il tema della riqualificazione di aree a vario titolo esposte a fattori di degrado entra così nel discorso sulla produzione energetica diventando riutilizzo del dismesso e del sottoutilizzato e anche uso plurale e integrato di infrastrutture esistenti: ulteriori esempi possono riguardare l'introduzione del fotovoltaico nei siti industriali sottoutilizzati, così come lo sviluppo di sistemi di accumulo con pompaggi idroelettrici integrati con la politica delle dighe, ecc. Il tema assume poi una più accentuata connotazione sociale nel caso dello sviluppo di esperienze pilota di Comunità Energetiche come pratiche da replicare e potenziare a livello regionale, così come della progressiva promozione di un'autonomia energetica nelle isole.



COMPETITIVITA', PRODUZIONE, RICERCA, INNOVAZIONE

Obiettivo Strategico 1
Competitività, ricerca e innovazione

Obiettivo specifico 1.1
Sostenere la competitività del sistema regionale delle imprese

Infrastrutturazione digitale e innovazione tecnologica
Ampliamento delle aree da dedicare alle filiere produttive dell'innovazione tecnologica

- I poli dell'innovazione tecnologica esistenti, da rilanciare e potenziare:
 - Etna Valley
 - Polo della Meccatronica di Carini
 - ...

Supporto all'innovazione dei sistemi economici e delle produzioni tradizionali

- Politiche territoriali a supporto dei sistemi produttivi locali
 - Polo del marmo (Guzzone)
 - Polo delle ceramiche (Caltagirone)
 - Polo dell'agroalimentare (Ragusa)
- Impianti di desalinizzazione a supporto delle produzioni agricole (in una logica di adattamento ai mutamenti climatici)
 - Desalinizzatore di Celsa (esistente e da riattivare/potenziare)
 - Possibili localizzazioni per nuovi impianti di desalinizzazione
- Politiche territoriali a supporto della Sicilia centrale e dello sviluppo del polo produttivo e commerciale di Dittaino e delle relazioni con la piana di Catania

Obiettivo specifico 1.2
Potenziare i poli di ricerca

Realizzare poli di ricerca medica one-health

- Poli di ricerca medica esistenti e da potenziare
- Integrazione con le sperimentazioni da sviluppare in agricoltura nella prospettiva one health

Estensione campus universitari

- Poli universitari da potenziare e mettere in rete

Obiettivo specifico 1.3
Innovazione sociale e orizzontalità delle scelte di sviluppo socio-spaziale e imprenditoriale

Individuazione Hub e incubatori d'impresa

- Living lab come centri di innovazione socio-spaziale e applicata al potenziamento del sistema imprenditoriale locale
- Esperienze pilota di pratiche di innovazione nella gestione di aree naturalistiche da replicare e potenziare a livello regionale (Torre Salsa Siciliana, Pintani Longarini, ...)

Obiettivo Strategico 2
Sicurezza del territorio, energia e cambiamenti climatici

Obiettivo specifico 2.3
Produzione energia da fonti rinnovabili

Sviluppo di nuove filiere energetiche. Politiche energetiche integrate.

- Nuovi campi eolico off-shore
- Individuazione di aree vocate alla geotermia (anche micro) (vedi Piano cave, Siti minerali dismessi, ...)
- Sistemi di accumulo con pompaggi idroelettrici integrati con la politica delle dighe
- Introduzione del fotovoltaico nei siti industriali sottoutilizzati
- Esperienze pilota di Comunità Energetiche come pratiche da replicare e potenziare a livello regionale
- Promuovere l'autonomia energetica ad impatto zero nelle isole
- Introduzione del fotovoltaico nel sistema delle serre del Ragusano e di Celsa
- Banana energetica della Sicilia sud-orientale [Fotovoltaico e produzione di biocarburanti, ...]
- Rigassificatore
 - Porto Empedocle

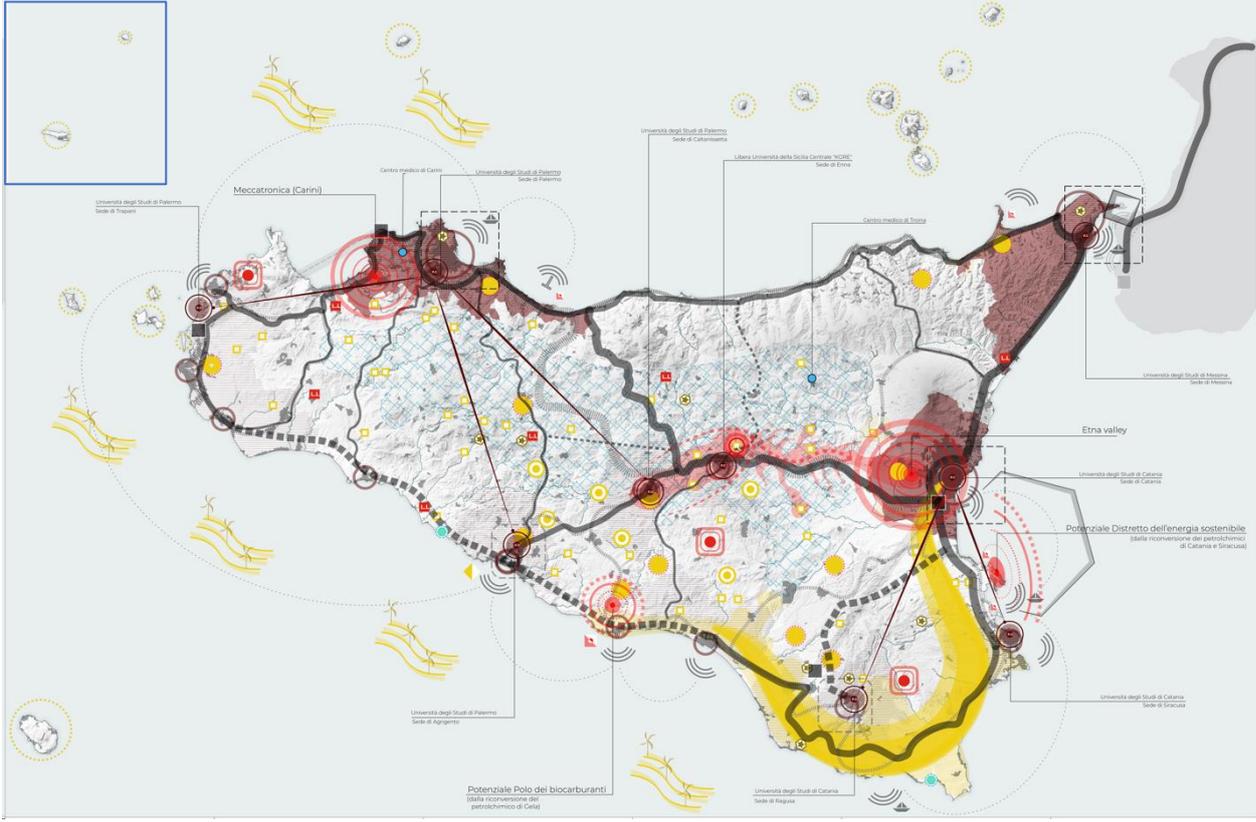


Figura 2. Allegato B – Schema competitività, produzione, ricerca, innovazione (riduzione)



3.2 Schema Qualità urbana e territoriale

Lo *Schema Qualità urbana e territoriale* approfondisce le componenti della Vision riferite all'obiettivo strategico 4 Qualità urbana e territoriale.

In particolare nell'Obiettivo specifico 4.1 propone un'idea di riprogettazione dei sistemi funzionali metropolitani incentrata sullo sviluppo del policentrismo e della specializzazione dei nodi secondari dei sistemi metropolitani, strettamente legato alla parallela riduzione della dispersione insediativa, con azioni coordinate inerenti sia le aree metropolitane che le altre Functional urban areas, ma anche i Nodi principali e secondari del sistema urbano policentrico siciliano, così come i sistemi di centri urbani minori e i centri abitati sparsi.

L'Obiettivo specifico 4.2 Qualità degli insediamenti, prevede il divieto di crescita urbana e di consumo di nuovo suolo nei principali nodi del sistema policentrico siciliano, e coniuga questa prospettiva con quella della rigenerazione urbana, anche in relazione a quanto delineato nell'Obiettivo specifico 4.3 Neopolamento; si integra così il tema del recupero edilizio dell'esistente, anche attraverso l'attivazione di procedure di PPA, alle finalità di ripopolamento di territori ancora "attivi" ma in condizioni di spopolamento, individuati nello schema come delle macroaree con un certo grado di omogeneità e interconnessione interna (in particolare sono stati individuati: il sistema dei centri del Belice, il sistema dei centri delle Madonie, il sistema dei centri dei sicani, il sistema dei centri dei Nebrodi, il sistema dei centri della Sicilia centrale, il sistema dei centri del retrocosta tra Agrigento e Caltanissetta). In relazione a questa prospettiva si ritiene cruciale la questione dei servizi e dello sviluppo di prospettive economiche e lavorative, per cui si punta sul completamento della dotazione di servizi prevista nei Progetti Snai, ma anche sulla messa in rete di poli universitari, living Labs, Poli di ricerca nella prospettiva di una dinamizzazione di questi contesti e di una localizzazione in questi luoghi delle principali sperimentazioni correlate alla prospettiva one-health, di cui il polo socio-sanitario della Sicilia centrale (Caltanissetta ed Enna) potrà diventare una nuova centralità. Cruciale rispetto alle prospettive di ripopolamento è anche la qualità dei luoghi, strettamente correlata all'integrazione del sistema insediativo con gli spazi aperti e le aree naturalistiche, con particolare riferimento alla fornitura di nuovi servizi (anche ecosistemici) a partire dall'individuazione di nuove infrastrutture verdi e potenziamento/riconoscimento di quelle esistenti, e dal recupero di aree agricole marginali, oltre che allo sviluppo di forme innovative di gestione dal basso di beni comuni.

L'Obiettivo specifico 4.4 esplora il tema della Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici con particolare riferimento da un lato ai temi dell'abbandono controllato del sistema residenziale costiero delle seconde case, che prevede da un lato una progressiva rinaturalizzazione di alcune aree costiere, e dall'altro ai processi di "Netherlandizzazione" di aree selezionate per la realizzazione di sistemi di protezione dall'innalzamento del livello del mare.

Un ruolo imprescindibile rispetto alla rigenerazione del sistema insediativo è giocata dalle questioni inerenti l'accessibilità e la mobilità (Obiettivo strategico 3), sia delle persone che delle merci (si pensi al potenziamento delle connessioni città-porto nei casi di Paermo e Catania), e in particolare il potenziamento dell'accessibilità delle aree interne, rispetto alle quali nell'obiettivo specifico 3.5 si ipotizza il miglioramento dei servizi forniti attraverso l'individuazione di direttrici per la riattivazione o la nuova realizzazione di sistemi di trasporto in sede propria (anche non vincolata) a partire anche dalle tratte ferroviarie dismesse e in associazione a sistemi per la mobilità dolce e turistica. A ciò si associa anche l'individuazione di nodi per lo scambio modale dei passeggeri da/per nodi focali urbani per/da territori interni ad aree metropolitane.



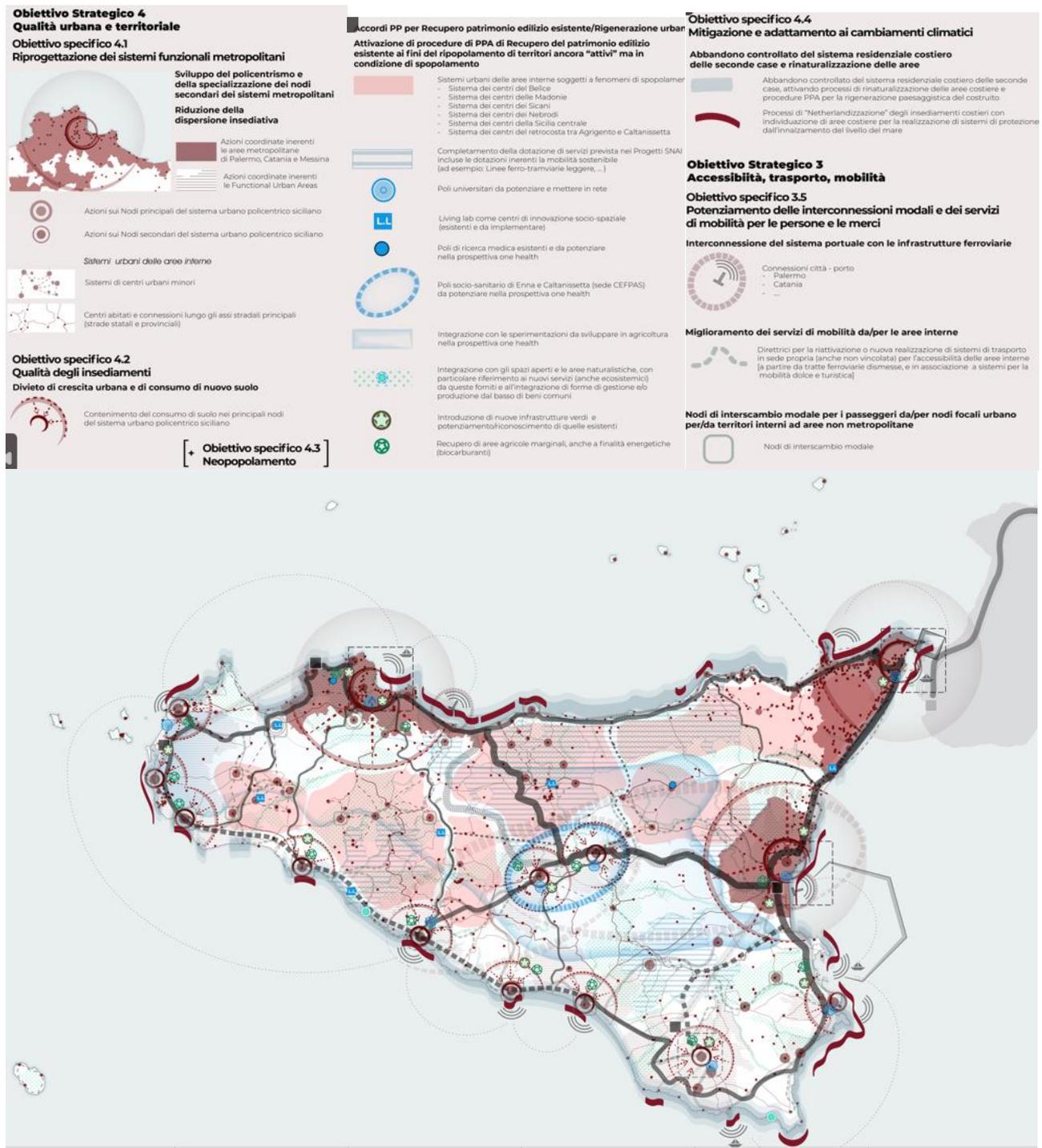


Figura 3. Allegato C –
Schema Qualità urbana e territoriale
(riduzione)



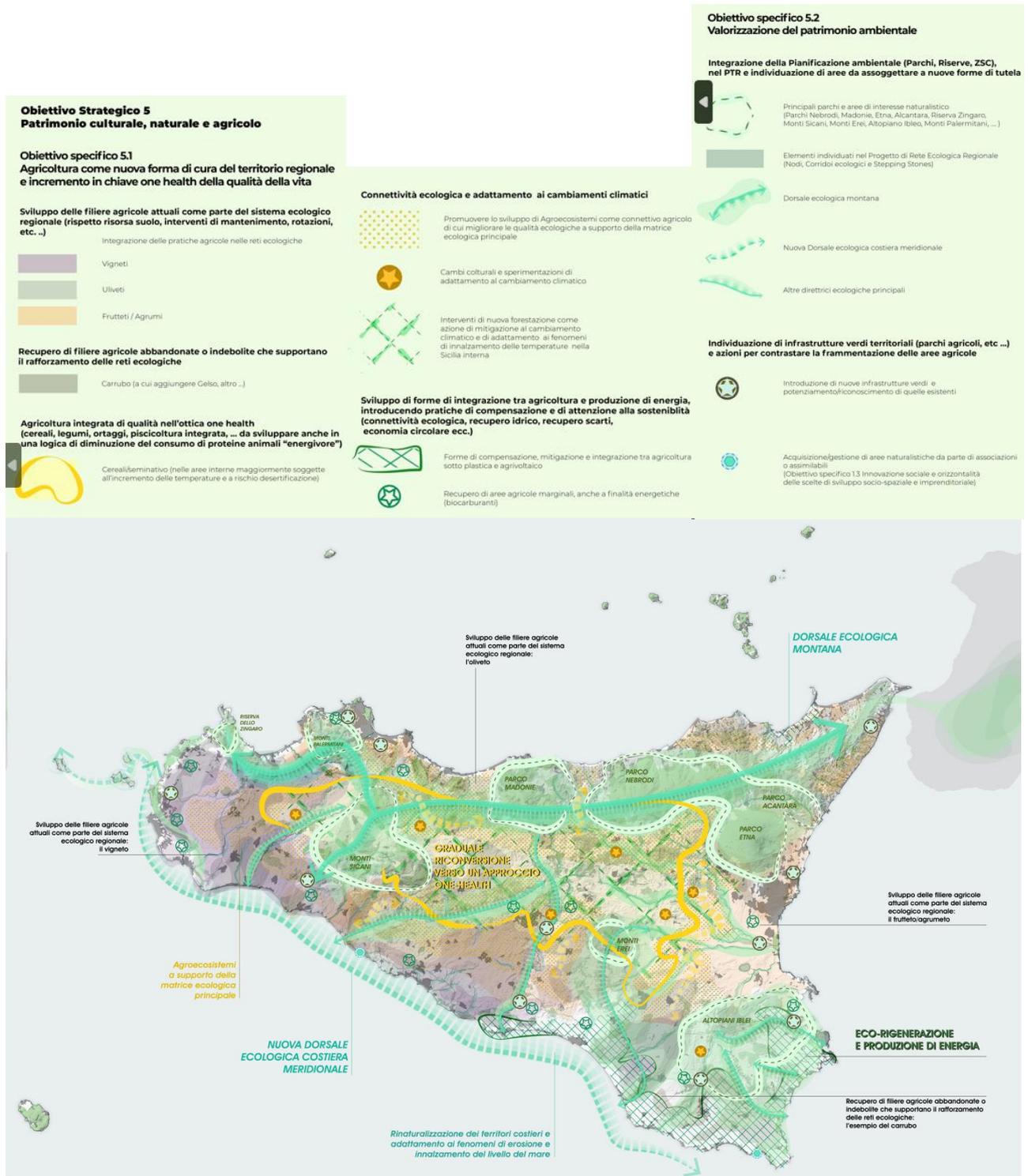
3.3 Schema Agri-ecologia

Nello Schema generale della Vision non è stato dato molto spazio ai temi della valorizzazione del Patrimonio culturale, naturale e agricolo e del Turismo, oggetto dell'Obiettivo strategico 5, e che trovano una più ampia rappresentazione negli schemi "Agri-ecologia", Fruizione e valorizzazione del Patrimonio culturale e naturale, Turismo e valorizzazione del sistema patrimoniale regionale. Lo **Schema "Agri-ecologia"** sviluppa l'obiettivo specifico 5.1 Agricoltura come nuova forma di cura del territorio regionale e incremento in chiave one health della qualità della vita, prefigurando in primo luogo uno sviluppo delle filiere agricole attuali (vigneto, oliveto, frutteti/agrumeti) come parte del sistema ecologico regionale (rispetto della risorsa suolo, interventi di mantenimento, rotazioni, ecc.), oltre al recupero di filiere agricole abbandonate o indebolite come il carrubo, con pratiche colturali a supporto delle reti ecologiche.

In particolare sono le colture dei cereali e dei seminativi, localizzate peraltro nelle aree della Sicilia centrale maggiormente soggette all'incremento delle temperature ed al rischio desertificazione (a cui è possibile aggiungere ortaggi, pratiche di piscicoltura integrata, ecc. da sviluppare anche in una logica di diminuzione del consumo di proteine animali "energivore"), a prestarsi allo sviluppo di un'agricoltura integrata di qualità nell'ottica one-health, che possa svolgere delle funzioni anche in una logica di connettività ecologica e adattamento ai cambiamenti climatici, anche attraverso interventi di nuova forestazione con funzioni di mitigazione rispetto al clima (a cui saranno affiancate anche attività di sperimentazione e cambio colturale) . L'agricoltura nelle aree più prossime alla matrice ecologica principale e nei principali punti di discontinuità di queste, dovrà poi svilupparsi nella modalità di Agroecosistemi, ovvero come connettivo agricolo con alte prestazioni ecologiche.

Nelle aree che oggi presentano invece le maggiori criticità in termini di qualità ambientale, si pensi all'agricoltura sotto plastica del Ragusano, si prevede un processo di integrazione tra agricoltura e produzione di energia, attraverso pratiche di compensazione e di attenzione alla sostenibilità (connettività ecologica, recupero idrico, recupero degli scarti, economia circolare, ...), introducendo da un lato la possibilità di sviluppare l'agri-voltaico nei luoghi della produzione sotto plastica, e dall'altro l'arretramento rispetto ad alcuni tratti di costa, l'individuazione di aree per il ripristino della connettività ecologica e la mitigazione climatica (mini corridoi, piccole aree boscate, ...). Importante anche il recupero delle aree agricole marginali, da riattivare sia per la produzione di biocarburanti che, specie se limitrofe agli insediamenti e integrate nel mosaico periurbano, per funzioni maggiormente connesse agli usi urbani ed alla fornitura di servizi ecosistemici. Quest'ultimo punto si lega anche al tema della valorizzazione del patrimonio ambientale (Obiettivo specifico 5.2), che oltre all'integrazione della pianificazione ambientale nel PTR ed all'individuazione di aree da assoggettare a nuove forme di tutela (voce incentrata sulla tutela ed espansione della matrice ecologica principale e sul mantenimento delle sue funzionalità), prevede l'individuazione di infrastrutture verdi territoriali e la messa in campo di azioni per contrastare la frammentazione delle aree agricole.





**Figura 4. Allegato D –
 Schema Agri-ecologia
 (riduzione)**



3.4 Schema Fruizione e valorizzazione del Patrimonio culturale e naturale

Lo Schema per la Fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale si sviluppa a cavallo dell'Obiettivo specifico 5.3 Contributi spaziali alle politiche per il turismo e la valorizzazione del patrimonio culturale territoriale, e l'Obiettivo 4.3 Neopolamento, in una logica di forte integrazione tra componente fruitiva e valorizzazione delle risorse culturali del territorio e qualità degli ambienti di vita, declinando quindi l'attrattività del territorio siciliano non solo in termini turistici, ma anche (e forse soprattutto) in termini di capacità di richiamare nuovi (e vecchi) abitanti.

Nello specifico l'obiettivo 5.3 sviluppa uno schema di nuove reti di valorizzazione esperienziale fuori dai circuiti di massa, a supporto delle economie dei territori non metropolitani. E' così che sono delineati gli elementi per la definizione di una rete escursionistica (a partire da una presenza consolidata come il Sentiero Italia, e dalla presenza minuta e diffusa di percorsi storici, Regie trazzere e altri sentieri esistenti), mentre gli elementi per la definizione di una rete ciclabile e cicloturistica si riconnettono ad alcuni importanti interventi progettuali programmati (come la Ciclovia della Magna Grecia) ed alla presenza di itinerari già in parte esistenti o oggetto di pratiche fruitive (come la Ciclovia Sibat, il tracciato Sicily Divide, ecc. ...), oppure che possiedono un riconoscimento ed un fondamento storico (come l'Antica trasversale sicula, le vie Francigene di Sicilia e la via dei Frati).

Imprescindibile è il rafforzamento dei sistemi di accessibilità e fruizione delle aree interne e retrocostiere, anche a partire dalle tratte ferroviarie dismesse da valorizzare per la mobilità dolce e turistica, come già avviene in alcune tratte, come lungo la Circumetnea.

Una seconda componente di queste nuove reti di valorizzazione esperienziale riguarda invece la messa in rete del patrimonio storico-culturale e identitario diffuso all'interno di specifici ambiti, sistemi e circuiti: si pensi ai sistemi archeologico culturali basati sulla messa in rete di importanti Parchi archeologici e siti minori, all'individuazione di Itinerari archeologici subacquei che coprono ampie aree costiere, all'individuazione di Sistemi di centri urbani con valenza storico-identitaria nell'entroterra o a cavallo tra costa e aree interne, senza trascurare le aree di addensamento dei centri storici minori, dei siti minerari e delle aree a potenziale archeologico ancora da esplorare, dove promuovere attività di indagine, ricerca e fruizione, né la relazione tra queste presenze e il sistema delle aree di interesse naturalistico e dei paesaggi agrari tradizionali. Si tratta quindi di dare valore alla fitta tessitura che copre tutto il territorio e che è punteggiata da alcune polarità da agganciare a questo sistema diffuso (i Nodi complessi dello spettro culturale, coincidenti con i principali poli urbani, i Siti Unesco, i Parchi archeologici).

Per quel che riguarda invece il rapporto tra messa in valore del patrimonio diffuso e qualità della vita, è sicuramente centrale il tema della ricerca di nuove forme di integrazione dell'offerta culturale e dei servizi per la fruizione del patrimonio storico-culturale diffuso in quanto dotazione di servizi essenziali rivolti agli abitanti (presenti e futuri) e non solo ai turisti (Obiettivo specifico 4.3). Si tratta quindi di investire sulla qualità della vita delle aree interne soggetti a fenomeni di spopolamento, incrementandovi l'offerta culturale, l'accessibilità e la presenza di servizi, ma anche di integrare le attività e le popolazioni universitarie in questa offerta, oltre che promuovere e supportare l'attività di animazione territoriale dei centri di produzione culturale e facilitare la loro diffusione nelle aree periferiche.



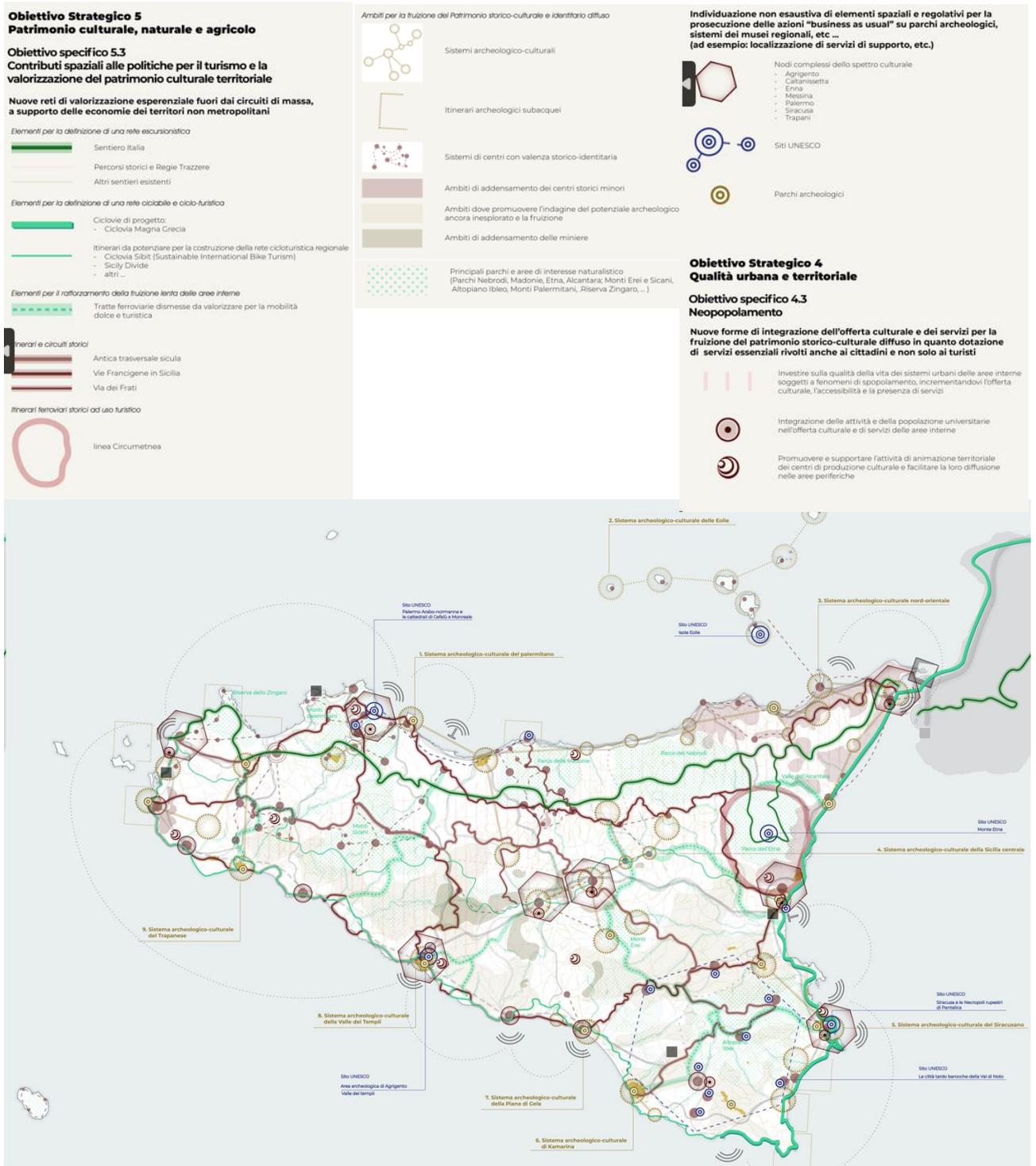


Figura 5. Allegato E –
Schema per la Fruizione e
valorizzazione del patrimonio
culturale e naturale (riduzione)



3.5 Schema Turismo e valorizzazione del sistema patrimoniale regionale

Da ultimo, lo *Schema Turismo e valorizzazione del sistema patrimoniale regionale* parte dalla rete di valorizzazione delineata nello schema precedente per esplorare i temi del turismo nell'ambito dello stesso Obiettivo specifico 5.3 Contributi spaziali alle politiche per il turismo e la valorizzazione del patrimonio culturale territoriale di cui al paragrafo precedente.

Il primo punto evidenziato riguarda l'individuazione (non esaustiva) delle aree e dei nodi da sottoporre a potenziamento delle pratiche e delle reti del turismo attivo legato alla fruizione dei beni culturali, paesaggistici e ambientali, dove supportare lo sviluppo di pratiche e reti del turismo, migliorando anche l'accessibilità e la messa in rete del patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale, come nella Valle del Belice, nei Sicani, nell'area centrale di Caltanissetta ed Enna, nell'Altopiano degli Iblei e nei Monti Erei, nel sistema montano dei Nebrodi e delle Madonie.

Un tema centrale è quello dell'attivazione di relazioni virtuose tra i luoghi, perlopiù costieri, dove le pratiche turistiche sono consolidate e a volte eccessive (come nei luoghi individuati più avanti in relazione ai fenomeni di overtourism) e il loro retroterra. Si parla dunque di "ispessimento della fascia costiera", pensando ad una redistribuzione dei flussi turistici, e dei servizi correlati, verso l'interno, localizzando questa politica soprattutto in relazione al circuito da attivare tra la costiera di Cefalù e le Madonie, e tra la costiera meridionale e il suo retroterra interno.

E' poi importante individuare delle direttrici prioritarie da rafforzare sia nella fornitura di connessioni e servizi inerenti la mobilità, che nella promozione integrata, come il bipolo Selinunte-Segesta, Cefalù e le Madonie, le relazioni della Sicilia centrale (Caltanissetta, Enna e il territorio di riferimento) con i poli di Agrigento e Catania, a cui si associano delle direttrici diffuse e di scala più locale.

Il secondo punto riguarda l'individuazione (non esaustiva) delle aree e dei nodi in cui sviluppare strategie a supporto dell'offerta turistica consolidata (recupero urbanistico, ambientale, paesaggistico, infrastrutture per il turismo, ecc. ...) impostate su pratiche di concertazione e compensazione. In particolare si tratta di agire su ambiti fruitivi di consolidato richiamo turistico come il basso trapanese, la costiera nord-trapanese fino a Palermo e il suo primo entroterra, la costiera nord-occidentale tra Palermo e Cefalù, il porto di Milazzo e le isole Eolie, Taormina e il suo intorno, l'Etna e Catania, Siracusa e la Val di Noto, la costiera agrigentina, le isole.

Mentre interventi integrati per il miglioramento dell'accessibilità (da programmare/completare) sono pensati come necessari nei nodi di Agrigento e Ragusa, un tema specifico riguarda i porti turistici (quelli per l'imbarco verso le isole, quelli interessati dagli itinerari delle crociere, quelli per turismo/diporto).

I fenomeni turistici non sono privi di elementi criticità, da contrastare, che sono stati distinti in tre ambiti; il primo indaga le interferenze tra polarità turistiche e del patrimonio storico-culturale e attività polarità inquinanti, come nel caso di quelle rilevabili tra il porto di Milazzo e il Petrolchimico, tra il parco archeologico di Gela e il suo petrolchimico, tra la polarità storico-archeologica di Himera e il polo produttivo di Termini Imerese, tra il sistema di Siracusa e della Val di Noto e il petrolchimico. Il secondo riguarda interferenze tra alta frequentazione turistica e fragilità ambientali, come nel caso dei fenomeni erosivi e franosi che riguardano la Scala dei Turchi. Il terzo riguarda i fenomeni di privatizzazione dei luoghi turistici costieri (forte presenza di resort, forte polarizzazione verso l'alto dell'offerta turistica, ...)

Una criticità a sé è legata ai già citati fenomeni di overtourism, da regolamentare, e che riguardano essenzialmente polarità turistiche costiere, mentre un fenomeno a parte riguarda i centri urbani e nello specifico le città metropolitane di Palermo e Catania, anche in relazione all'accessibilità aeroportuale che ha generato fenomeni di turismo mordi e fuggi, drogando anche il mercato degli affitti in relazione alla diffusione delle pratiche ricettive legate ad airBnB.



Obiettivo Strategico 5
Patrimonio culturale, naturale e agricolo

Obiettivo specifico 5.3
**Contributi spaziali alle politiche per il turismo e la
valorizzazione del patrimonio culturale territoriale**

Individuazione non esaustiva delle aree e dei nodi da sottoporre a potenziamento delle pratiche e delle reti del turismo attivo legato alla fruizione dei beni culturali, paesaggistici e ambientali.

Ambiti fruitivi dove supportare lo sviluppo delle pratiche e reti del turismo, migliorando anche l'accessibilità e la messa in rete del patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale:

- la Valle del Belice e Sicani
- l'area centrale di Caltanissetta ed Enna
- l'altopiano degli Iblei e i Monti Erei
- il sistema montano dei Nebroci e delle Madonie

Relazioni costo-entrotterra da potenziare dal punto di vista dell'accessibilità, della fruibilità lenta e delle relazioni:

"ispessimento della fascia costiera", ovvero distribuzione dei flussi turistici, e quindi dei servizi correlati, verso l'interno:

- Arretramento dei flussi della costiera di Cefalù verso le Madonie
- Arretramento dei flussi incentrati sulla costiera meridionale verso le aree interne

Direttrici e relazioni prioritarie:

- Connessione Selinunte-Segesta
- Connessione Cefalù-Madonie
- Relazioni dell'area della Sicilia centrale (Caltanissetta ed Enna)
- con Agrigento e Catania

Direttrici e relazioni diffuse

Individuazione non esaustiva delle aree e dei nodi in cui sviluppare strategie a supporto dell'offerta turistica consolidata (recupero urbanistico, ambientale, paesaggistico, infrastrutture per il turismo, etc...) impostate su pratiche di concertazione e compensazione.

Ambiti fruitivi di consolidato richiamo turistico:

- il Basso Trapanese
- la costiera nord-trapanese fino a Palermo e il primo entrotterra
- la costiera nord-occidentale da Palermo a Cefalù
- il porto di Milazzo e le isole Eolie
- Taormina
- L'Etna e Catania
- Siracusa e la Val di Noto
- La costiera agrigentina
- distinti ambiti delle isole più distanti

Interventi integrati per il miglioramento dell'accessibilità (da programmare/completare):

- Nodo di Agrigento
- Nodo di Ragusa

Porti turistici:

- per l'imbarco verso le isole (Milazzo, Trapani, Marsala, Porto Empedocle)
- per crociere (Siracusa porto grande, Messina, Palermo, Catania)
- per turismo di porto (Siracusa porto piccolo, Riposto, Catania, Portofino, Marina di Ragusa, Cefalù, Palermo Cala, Castellammare del Golfo)

Elementi di Criticità da contrastare

Interferenze tra polarità turistiche e del patrimonio storico-culturale e attività/polarità inquinanti:

- Porto turistico di Milazzo (porta delle Eolie) e Petrolicchio
- Polarità storico-archeologica di Calta e Petrolicchio
- Polarità storico-archeologica di Himera e area produttiva di Termini Imerese
- Siracusa e la Val di Noto e il Petrolicchio

Interferenze tra alta frequentazione turistica e fragilità ambientali:

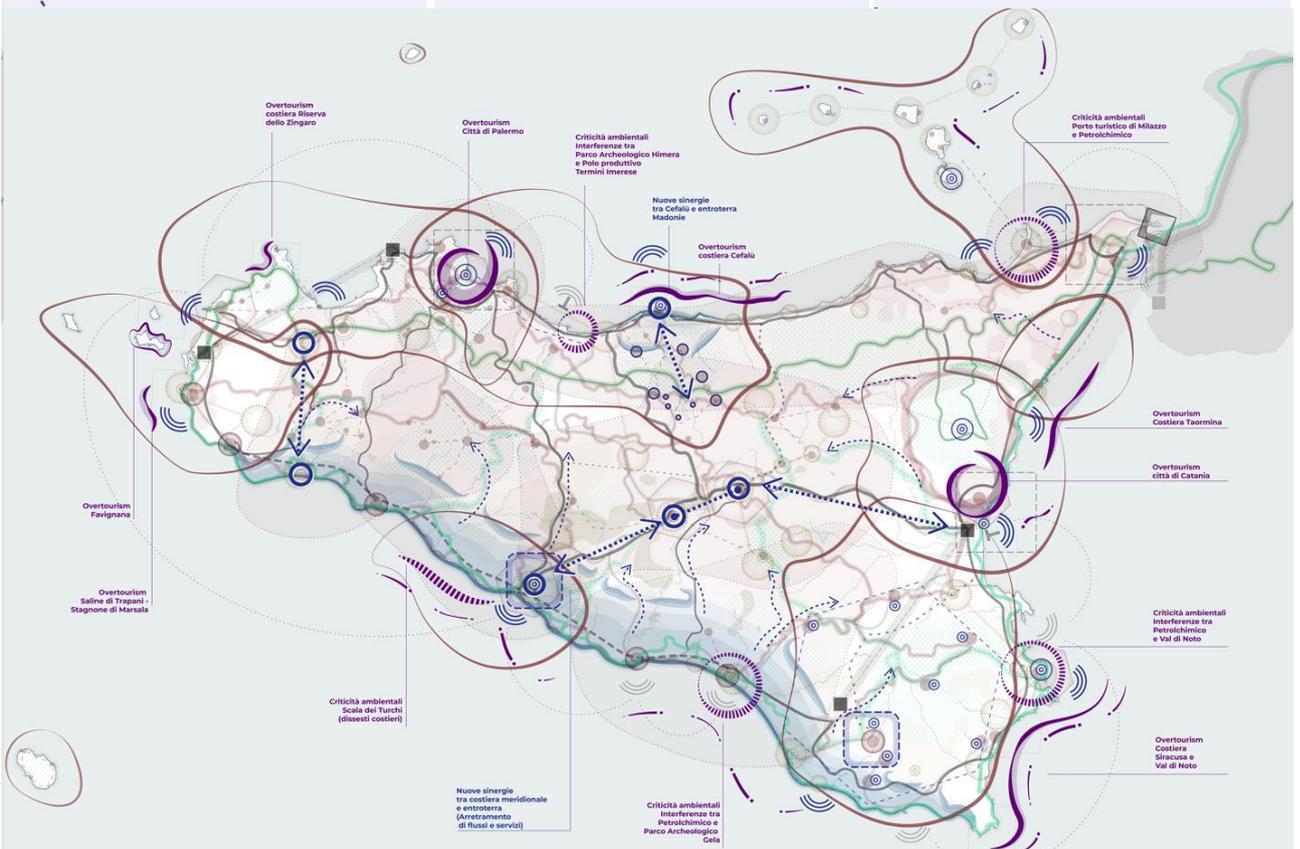
- Scala dei Turchi (AG)
- ...

Fenomeni di privatizzazione dei luoghi turistici costieri (forte presenza di resort, forte polarizzazione verso l'alto dell'offerta turistica, ...)

Individuazione non esaustiva delle aree da sottoporre a strategie e azioni per la regolamentazione dell'offerta turistica dei luoghi dell'overtourism.

Polarità turistiche costiere interessate dal fenomeno dell'overtourism

Fenomeni di overtourism specifici delle città metropolitane di Palermo e Catania, e legate all'accessibilità aeroportuale (turismo mordi e fuggi, fenomeni legati ad airbnb, ...)



**Figura 6. Allegato F –
Schema Turismo e valorizzazione
del sistema patrimoniale regionale
(riduzione)**



4 Bozza relazione tecnica

La **struttura del territorio** che compone lo Schema di Piano per la Fase I fa riferimento ai contenuti sviluppati negli elaborati cartografici dall'1.6.I all'1.6.I0 ed in cui sono rappresentate, in relazione alle Sfide dell'Atto di Indirizzo a cui sono associate, le strutture del patrimonio ambientale, culturale, produttivo, insediativo e infrastrutturale.

Le valutazioni emergenti dall'analisi di contesto e dall'analisi SWOT, insieme alla conoscenza delle componenti strutturali del territorio, ha consentito di determinare la **Vision del PTR** da cui discendono **6 obiettivi strategici**.

Le **azioni di piano** che danno corpo agli obiettivi, sono tracciate sul solco degli indirizzi e dei criteri previsti al comma 6 dell'art. 19 della LR 19/20 e, in congruenza con gli elementi prescrittivi previsti dal punto 3.2 dell'Atto di Indirizzo, comportano precise ricadute spaziali.

SDGs Wedding Cake (Schoolm Inst.)	Corrispondenza tra 16+1 SDGs UN e 10 Sfide Atto di Indirizzo		Contenuti minimi PTR Comma 6 art. 19 – LR 19/2020 e ss.mm.ii.
	SDGs	10 Sfide	
Ambiente SDGs: 6, 13, 14, 15	6, 13, 14, 15	7. Transizione ecologica 2. Territorio sicuro	e) Aree di Tutela g) Contrasto ai rischi di origine naturale e antropica
	8	4. Incubatore nuova imprenditoria	a) Risorse attuali e potenziali d) Programmi infrastrutture multidimensione
	9	5. Infrastrutture e trasporti	f) Rifiuti i) Localizzazione grandi impianti ad alta tecnologia m) Rete infrastrutturale
Società SDGs: 8, 9, 10, 12	12	6. Terra di produzione	n) Programmi per aree industriali e/o loro disinquinamento o) Aree agricole speciali
	16	1. Mediterraneo cosmopolita	
Economia SDGs: 1, 2, 3, 4, 5, 7, 11, 16	11	3. Multi-urbana 8. Palinsesto culturale	b) Definizione assetto territoriale regionale tendenziale complesso h) Beni culturali e – in particolare – Centro Storici
	11	9. Governo abilitante	c) Assetto di governo e sostenibilità
	10	10. Fiscalità dinamica	l) Governance territoriale diversi livelli di competenza

Figura 7. Quadro Logico. Dagli obiettivi di sostenibilità ai contenuti del PTR

Il contenuto del progetto del PTR è ordinato a quanto indicato nell'articolo 19 della LR 19/2020 e che viene di seguito richiamato, riconducendolo a tre macro attività:

Analisi/elementi conoscitivi/ricognitivi/costitutivi del territorio¹

a) gli elementi costitutivi del territorio regionale, con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, culturali, paesaggistico - ambientali, geologiche, rurali, antropiche e storico-archeologiche dello stesso, nonché alle specializzazioni, funzioni e ruoli delle Città Metropolitane, dei liberi Consorzi comunali e dei comuni, singoli o associati, al fine di assicurarne la migliore sinergia ed efficacia della loro azione;

b) il quadro conoscitivo, a scala adeguata, del proprio territorio come risultante delle trasformazioni avvenute e dei programmi in atto;

¹ La base di lavoro è costituita dai materiali prodotti dalle università siciliane su incarico della Regione inerente al "contratto di ricerca per l'esecuzione di analisi e studi finalizzati alla redazione del Piano Territoriale Regionale.

d) il quadro delle iniziative inerenti alla realizzazione sul territorio regionale delle infrastrutture e delle opere pubbliche di interesse regionale, nazionale e sovranazionale;

Criteri e/o indirizzi

c) i criteri generali e gli indirizzi per la programmazione e la pianificazione territoriale degli enti locali, al fine di garantirne la complessiva coerenza; a tal fine, definisce gli elementi costituenti limiti essenziali di salvaguardia della sostenibilità ambientale dello sviluppo socioeconomico del territorio regionale;

f) i criteri operativi generali per la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali e ambientali, in conformità con le previsioni del piano paesaggistico, del piano regionale delle aree protette, dei piani di bacino, e degli altri atti di programmazione e regolamentazione regionale e nazionale in materia di salvaguardia delle risorse idriche, geologiche, idrogeologiche, agricole, forestali, di riduzione dell'inquinamento acustico, elettromagnetico ed atmosferico, di smaltimento dei rifiuti;

g) gli indirizzi generali per il riassetto del territorio ai fini della prevenzione dei rischi geologici, idrogeologici e sismici, ed ai fini della riduzione degli inquinamenti nei centri abitati e nelle zone industriali;

h) i criteri di conservazione, recupero e riqualificazione degli insediamenti esistenti con particolare riferimento ai centri storici;

l) i criteri e le modalità per favorire il coordinamento tra le pianificazioni degli enti locali e per incentivare l'associazionismo tra essi;

Individuazione/definizione di ambiti/territori/zone e relativa disciplina

e) l'individuazione delle zone di preservazione e salvaguardia ambientale;

i) l'individuazione e la regolamentazione degli ambiti che hanno vocazioni specifiche o siano localizzazioni di impianti ad alta tecnologia o che devono essere riqualificati per gravi carenze di urbanizzazione primaria e secondaria, di significativa ampiezza e consistenza territoriale;

m) i criteri di definizione della rete infrastrutturale e delle altre opere di interesse regionale nonché i criteri per la localizzazione e il dimensionamento delle stesse;

n) gli indirizzi finalizzati ad assicurare la compatibilità territoriale degli insediamenti industriali esistenti e il recupero delle aree industriali dismesse;

o) l'individuazione di aree agricole strategiche.

4.1 I temi per la formazione del PTR

La struttura del territorio regionale, costituita dalle sue componenti e caratteristiche naturali, culturali, paesaggistico-ambientali, geologiche, rurali, antropiche e storico-archeologiche, nonché dalle specializzazioni, funzioni e ruoli delle Città Metropolitane, dei Liberi Consorzi Comunali e dei Comuni, singoli o associati, è la base per l'individuazione del sistema delle invarianti territoriali e degli elementi condizionanti lo sviluppo.

Il PTR, in coerenza con gli obiettivi definiti nella Visione Strategica Regionale, identifica infatti gli elementi strutturanti e di riconoscibilità, i fattori di particolare attenzione e fragilità del sistema ambientale e della sua relazione con quello antropico, al fine di fornire gli orientamenti per l'assetto del territorio regionale.



Nella sua funzione di orientare ed indirizzare l'azione dei Piano Comunali verso criteri di organizzazione delle funzioni sul territorio, di tutela e valorizzazione degli elementi di pregio, il PTR approfondisce temi legati alle condizioni di sviluppo insediativo ed infrastrutturale per garantire la sostenibilità degli stessi in relazione alle condizioni ambientali e socio economiche rilevate in fase di quadro conoscitivo.

Con riferimento agli elementi prescrittivi del PTR, se da un canto l'individuazione di regole e modalità per il dimensionamento dei PUG è oggetto di una specifica prescrizione dell'Atto di Indirizzo (3.2.2 - Fissare le regole per il dimensionamento della programmazione e della pianificazione dei PUG), emerge con chiarezza che i temi del **dimensionamento e del consumo di suolo**, entrano a pieno titolo nella definizione degli altri elementi prescrittivi, dal disegno della **struttura del territorio regionale** (3.2.1), alla **valutazione e controllo delle trasformazioni in atto** (3.2.3), dalla **salvaguardia dell'ambiente e delle risorse regionali** esterne alle aree protette (3.2.5, 3.2.6), fino alla **mitigazione dei rischi territoriali** (3.2.7) e alla **rigenerazione del patrimonio edilizio storico** (3.2.8).

L'importanza e la trasversalità dei temi del consumo di suolo, del dimensionamento e della rigenerazione, fa sì che la trattazione in seno al PTR dovrà, a prescindere dalla visione del progetto e dalle strategie specifiche, prevedere la definizione di specifiche azioni strategiche orientate a:

- Individuare modalità per il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio sottoutilizzato;
- Indicare le regole generali per applicare il principio di contenimento del consumo di nuovo suolo e porre limiti previsti per la densificazione su suolo già consumato;
- Indicare le modalità di applicazione della perequazione sul posto e sul trasferimento di diritti edificatori;
- Indicare le modalità di compensazione con trasferimento di diritti edificatori in altre aree laddove risulti necessario tutelare i contesti ambientali e paesaggistici esterni alle aree protette.

Dal punto di vista della **struttura insediativa regionale**, il PTR dovrà provvedere ad una classificazione gerarchica dei sistemi insediativi, anche introducendo degli adattamenti ai criteri codificati a livello nazionale e sovranazionale. Per esempio, con riferimento alle Functional Urban Areas (FUAs) proposte da Eurostat e utilizzate per la programmazione regionale dei fondi europei, è opportuno evidenziare che i criteri di individuazione codificati da Eurostat non tengono conto di alcune caratteristiche sostanziali delle conurbazioni siciliane. Nel caso di Catania la FUA include Acireale ma esclude Paternò, a Siracusa esclude Priolo e Melilli, nonostante le strette relazioni funzionali e insediative tra questi centri e le città principali. Le indicazioni del PTR dovranno quindi orientare le scelte di allocazione di funzioni e di programmazione delle infrastrutture di trasporto alla luce delle effettive relazioni esistenti tra i centri conurbati.

L'attuale delimitazione delle città metropolitane dovrà essere valutata alla luce delle dinamiche effettive che configurano i rapporti interni ed esterni alle Città Metropolitane, ai Liberi Consorzi Comunali e ai Comuni. Sulla scorta di tali valutazioni, il Piano definirà indirizzi progettuali in relazione all'articolazione di reti e nodi infrastrutturali ed altre opere di interesse regionale, di concerto con gli strumenti di settore in essere.

Sul tema insediativo dovranno essere sviluppate analisi sulla densità di popolazione in relazione alle diverse **densità insediative** riconoscibili sul tessuto regionale: centri urbani, tessuti semi-compatti, campagna urbanizzata, sprinkling. Le prime valutazioni emergenti dall'analisi di contesto, dall'analisi SWOT e dagli approfondimenti sviluppati nella redazione delle mappe delle Sfide, evidenziano come l'ingente decremento demografico e i diffusi fenomeni di emigrazione e polarizzazione della popolazione



verso i centri urbani principali, abbiano determinato una condizione generalizzata di sottoutilizzo del patrimonio edilizio, storico e non, nella totalità dei comuni siciliani. La lettura incrociata di tali dati risulta indispensabile, ad esempio, per la definizione delle regole sul dimensionamento dei PUG.

Il tema del dimensionamento dovrà riguardare anche gli **insediamenti industriali** per disciplinare, in termini dimensionali e localizzativi, il potenziamento e lo sviluppo dei poli esistenti, per dare indirizzi di trasformazione alle aree non più utilizzate o sottoutilizzate, per mitigare e limitare i siti localizzati in condizioni di rischio per l'inquinamento.

Per quanto attiene le **dotazioni** e le **funzioni strategiche** a servizio degli insediamenti, il PTR dovrà valutare gli ambiti sottoserviti, attraverso la lettura del rapporto tra "trame insediative", popolazione residente, infrastrutturazione (mobilità e trasporti) e accesso ai servizi.

Un ulteriore tema cardine del PTR è quello della valutazione delle **reti** e dei **nodi infrastrutturali** e, più in generale, delle opere pubbliche di interesse regionale, alla luce della lettura della struttura insediativa che può determinare necessità di ricucire e rafforzare alcune relazioni o, di converso, di allentare o interrompere relazioni giudicate non efficaci se non dannose. La fase di progettazione dell'accessibilità a livello regionale, terrà inoltre conto delle a presenza (e valutazione) di grandi attrattori, capaci di generare flussi di portata importante, che includono centri di formazione, distretti produttivi, poli sanitari, poli culturali, poli turistici.

Il **sistema agricolo** assumerà nel PTR un ruolo chiave non solo in termini di produzioni strategiche da valorizzare ma anche in termini di politiche di sicurezza del territorio, di adattamento climatico, di continuità della rete ecologico regionale. Il sistema rurale riveste un ruolo essenziale per l'equilibrio ambientale complessivo e influenza temi quali la compensazione ecologica, la difesa idrogeologica, la desertificazione, la mitigazione degli agenti inquinanti, il mantenimento della biodiversità, e in generale, il contrasto al cambiamento climatico. Tale multifunzionalità necessita del riconoscimento dei diversi contesti agricoli e delle specificità che li caratterizzano al fine di adottare le corrette politiche e indirizzi.

Nella prospettiva di sviluppo del sistema agricolo ambientale anche con riferimento alle politiche di mitigazione dei rischi climatici (desertificazione, rischio idrogeologico) e in generale della salvaguardia del sistema ambientale, il PTR basa la sua azione progettuale su presupposti di piena integrazione tra il territorio rurale e i siti di interesse naturale. Nella logica di individuazione di una infrastruttura verde territoriale, generata a partire dai principali ambiti naturalistici, il territorio agricolo assume dunque il ruolo strategico di presidio ambientale a salvaguardia delle aree protette.

Un tale approccio orientato alla valorizzazione, non solo a fini produttivi, del territorio rurale, assume maggiore efficacia se incentivato con politiche di protezione e valorizzazione del paesaggio agrario e del sistema culturale diffuso sul territorio, anche in una prospettiva di fruizione integrata tra i principali siti culturali e di interesse naturalistico.

Il PTR prevede, pertanto, azioni progettuali mirate alla valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale diffuso, con particolare riferimento al patrimonio minore, promuovendo una logica di rete culturale che metta a sistema il patrimonio culturale principale (delle città d'arte, dei siti Unesco e dei siti archeologici di rilevanza internazionale), con il patrimonio minore diffuso su tutta l'isola.



4.2 La VAS e la formazione del PTR

Per l'iter di redazione della VAS, l'**Autorità procedente**, contestualmente al processo di formazione del Piano, **dovrà depositare sul Portale ambientale** quanto segue, secondo quanto previsto dai provvedimenti già licenziati dalla stessa Regione:

- **Istanza di Valutazione Ambientale Strategica;**
- **Elaborati tecnico-grafici** descrittivi del piano/programma da sottoporre a VAS;
- **Rapporto preliminare** (ai sensi dell'art.13 comma 1 del D. Lgs.152/2006 e s.m.i.), comprendente una descrizione del Piano e le informazioni/dati necessari (vedi Allegato VI del D.lgs. n.152/2006), è **sottoscritto dall'Autorità procedente e dall'estensore** (il quale dovrà dichiarare di essere tecnico abilitato in possesso delle competenze e professionalità specifiche nelle materie afferenti alla valutazione ambientale). Nel caso in cui l'estensore del Rapporto Preliminare sia diverso dal progettista incaricato del piano/programma, il Rapporto dovrà essere sottoscritto anche dal medesimo professionista per presa visione;
- **Valutazione di Incidenza** (come disposto dal comma 3 dell'art.10 del D.lgs. n.152/2006 e secondo le disposizioni dell'art.5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.357 e s.m.i., utilizzando i criteri previsti dal Decreto Assessoriale 30 marzo 2007) in quanto il PTR interessa aree naturali protette come definite dalla legge 6 dicembre 1991, n.394 e s.m.i. e/o all'interno di siti della rete Natura 2000;
- **Elenco dei soggetti competenti in materia ambientale;**
- **Certificazione di avvenuto pagamento del contributo per oneri istruttori** ex art.91 della L.R. n.9/2015 per l'avvio dell'iter istruttorio, che terrà conto dell'eventuale procedura di VINCA.



5 Elaborati GIS

Il principale obiettivo è rappresentato dalla creazione di un sistema di conoscenza, basato su strati informativi e su cartografie tematiche da questi generati, che consenta una gestione dinamica del Piano. A tal fine tutti i temi rappresentati sono organizzati in livelli informativi facilmente codificabili e sovrapponibili.

I dati territoriali da mettere a fattore comune per tutte le attività tecniche sono strutturati in modo da rappresentare una standardizzazione dei dati provenienti da diverse fonti. L'utilizzo di informazioni geografiche deve infatti consentire sia la localizzazione georeferenziata, sia la normalizzazione delle diverse informazioni, favorendone la confrontabilità e la diffusione.

Al fine di implementare il Sistema Informativo Territoriale della Regione, gli elaborati cartografici redatti per la fase I del PTR sono realizzati su software GIS e gli strati informativi rappresentati sono georeferenziati sul sistema EPSG 32623 e ordinati secondo una struttura tradizionale per tematismi come di seguito schematizzato:

Sistema conoscitivo	Macro tematica	Strato informativo	SFIDE																			
			1	2	3	4	5A	5B	6	7	8	9	10									
01 Ambiente e natura	Rischio sismico	Classificazione sismica dei comuni		x																		
		Contesti territoriali regionali (piano protezione civile)		x																	x	
		Storico eventi sismici		x																		
	Rischio vulcanico	Vulcani		x																		
		Rischio vulcanico - zona gialla		x																		
	Rischio idraulico e idrogeologico	Dighe		x																		
		Storico eventi alluvionali		x																		
		Eventi alluvionali CNR		x																		
		Rete idrografica PAI		x																		
		PAI - rischio geomorfologico		x																		
		PAI - siti di attenzione geomorfologica		x																		
		PAI - rischio erosione costiera		x																		
		Ambiti dei Contratti di Fiume e di Costa		x																		x
	Rischio incendi	Classi di rischio sismico		x																		
		Distretti AIB per la gestione del rischio incendi		x																		x
	Aree protette	Sistema delle grandi cime																				
		Parchi Nazionali																				x
		Parchi Regionali																				x
		Riserve Regionali																				

		Autoporti	x			x						
		Interporti	x	x								
04 Sistema Insediativo	Servizi	Incubatori d'impresa		x								
		Complessi ospedalieri		x				x				
		Centri di ricerca e Università										
		Patrimonio edilizio	Tessuti abbandonati		x							
			Patrimonio edilizio dismesso		x						x	
			Aree sottoposte a Piano Attuativo per la riqualificazione paesaggistica		x						x	
			Ambiti culturali sottoposti a pressione antropica		x							
			Aree costiere sottoposte a pressione antropica		x							
05 Sistema Produttivo	Zone produttive	Aree IRSAP		x								
		ZES	x		x						x	
		Poli del manifatturiero pesante			x			x				
		Comuni dotati di SASE			x							
		Comuni per addetti sui settori della Blue Economy						x				
		Città capoluogo	x					x				
		Comuni classificati per specializzazione produttiva						x				
		Cave e discariche						x				
		Distretti agroalimentari	x									
		Distretti non agroalimentari	x									
06 Governance	Sistema metropolitano	Aree metropolitane		x							x	
		Province Metropolitane		x							x	
	Aree interne e sviluppo locale	SNAI Sicilia		x								x
		Strategie Territoriali Sicilia - Isole minori, aree interne, SIRU										x
		Ambiti dei GAL						x				x
	Fiscalità	Valori OMI Abitativo									x	
Fiscalità	Valori OMI Produttivo									x		
07 Settore Agricolo	Produzioni agricole	Aree ricche produzioni agricole tutelate		x								
		Ambiti dei Comuni suddivisi per produzioni agricole						x				
	Uso del suolo	Uso del suolo						x				

6 Bozza Norme Tecniche

6.1 L'esigenza di un quadro normativo

In base ai contenuti dell'art 19 della LR 19/2020, il PTR dovrà contenere un quadro generale di obiettivi e misure di tutela, conservazione e valorizzazione da perseguire nelle diverse parti del territorio regionale, che costituirà elemento invariante rispetto alle scelte di sviluppo territoriale e socio economico proposte dallo strumento di governo del territorio. In funzione di tali finalità il PTR, con riferimento all'intero territorio regionale, conterrà anche una dimensione prescrittiva, finalizzata a dettare disposizioni volte alla tutela: dell'identità culturale del territorio regionale, di zone e di elementi di cui è riconoscibile l'interesse per ragioni ambientali, paesaggistiche, naturalistiche, geomorfologiche, storico-archeologiche -artistiche-testimoniali; dell'integrità fisica del territorio regionale. Si tratta, come ben specificato nell'Atto di indirizzo, di immaginare un dominio giuridico del PTR, indispensabile per la definizione di un set di norme funzionali a proteggere le scelte del piano, fornire garanzie alle azioni congiunte degli attori e definire le relazioni tra i differenti livelli di pianificazione, dai piani di area vasta, fino agli strumenti attuativi, Pur nella sua dimensione strategica, il PTR, dunque, per l'attuazione delle strategie connesse alla visione di sviluppo, introduce una dimensione normativa orientata alla definizione dei progetti, che possano inoltre facilitarne la realizzazione.

Con specifico riferimento ai contenuti del PTR definiti all'art. 19 della legge, in considerazione dei numerosi criteri e indirizzi generali che il PTR dovrà contenere con riferimento:

- alla programmazione e pianificazione degli enti locali;
- alle modalità per favorirne il coordinamento, alla valorizzazione e tutela delle risorse naturali;
- alla conservazione e recupero degli insediamenti esistenti;
- alla definizione delle opere infrastrutturali e di interesse generale;

il PTR prevede una struttura normativa gerarchica e differenziata per livelli di cogenza, che comprende indirizzi e direttive per il progetto e la realizzazione degli interventi, nonché specifiche prescrizioni normative che verranno recepite nelle pianificazioni di rango inferiore.

Al fine di evidenziare il raccordo tra la prima bozza di articolato normativo e i contenuti di cui al comma 6 dell'art. 19 LR 19/2020, nella tabella 2 sono indicate le lettere del comma 6 a cui risponde ogni tema di seguito trattato.

In colonna sono riportate le lettere di cui al comma 6 mentre nelle righe sono indicati nella prima bozza di norme.



	a) Risorse attuali e potenziali	b) Assetto territoriale regionale	c) Assetto di governo e sostenibilità	d) Programmi infrastrutturali	e) Aree di tutela	f) Salvaguardia risorse e riduzione inquinamento	g) Contrasto ai rischi	h) Beni Culturali	i) Vocazioni specifiche e localizzazione grandi impianti	j) Governance
Tutela dell'ambiente e sicurezza del territorio										
Salvaguardia dell'ambiente e tutela delle risorse naturali regionali										
Sventare le condizioni di rischio										
Salvaguardare e potenziare le aree agricole strategiche										
Sistema insediativo e infrastrutturale										
Regole per il dimensionamento del piano										
Individuare ambiti a vocazioni specifiche										
Iniziative di infrastrutture e OO.PP. già avviate										
Indicazioni per le aree industriali sottoutilizzate										
Contenimento del consumo di suolo										
Recupero delle aree agricole con impianti a serra in prossimità delle aree costiere.										
Politiche per la rigenerazione										
Rigenerare e rivitalizzare il patrimonio storico culturale con adeguate politiche di sistema a regia regionale										
Rigenerare le aree industriali. Il tema del dismesso e del sottoutilizzato										
Contrastare il fenomeno dell'overtourism nelle aree costiere										
La transizione energetica										
Gli istituti della perequazione e della compensazione										

Tabella 2 Tabella di corrispondenza tra temi trattati nella bozza di norma e contenuti del PTR ai sensi del comma 6 art. 19 LR 19/2020

6.2 Tutela dell'ambiente e sicurezza del territorio

Tra i contenuti del PTR definiti dall'art. 19 della LR 19/2020, i temi della tutela del patrimonio ambientale e della prevenzione dei rischi, assumono particolare rilievo anche alla luce dei contenuti della vision del piano e degli obiettivi e i temi progettuali a questa correlati. Le esigenze di tutela ambientale e la necessità di delineare pratiche efficaci di mitigazione e adattamento ai rischi territoriali, ben individuate nelle sfide "La Sicilia del Territorio sicuro" e "La Sicilia della transizione ecologica" costituiscono le invarianti intorno a cui strutturare l'azione del piano.

Gli obiettivi del quadro normativo saranno dunque orientati a dare forza ai temi ambientali e del territorio sicuro, in una logica transcalare di potenziamento e di integrazione dei piani di settore e delle norme già esistenti, con particolare riferimento alle previsioni della pianificazione locale, sia generale che attuativa.

In dettaglio le norme del PTR dovranno imporre approfondimenti locali sia per quel che riguarda il quadro conoscitivo (individuando il giusto grado di dettaglio delle analisi e delle restituzioni cartografiche delle aree vulnerabili) sia per le azioni progettuali mirate da introdurre nei piani di scala locale.

6.2.1 Salvaguardia dell'ambiente e tutela delle risorse naturali regionali

Nella prospettiva di perseguire la tutela dell'ambiente e salvaguardia delle risorse naturali, il PTR prevede specifiche normative finalizzate a preservare e migliorare la qualità degli ecosistemi presenti sull'isola. Il quadro normativo proposto dal PTR dovrà integrare ed estendere le norme già vigenti per le aree protette e per tutti i siti di interesse ambientale e naturalistico. L'approccio delle norme del PTR, dovrà essere orientato ad ampliare lo spettro delle tutele, anche in corrispondenza di ambiti non protetti in cui il PTR riconosce valori naturalistici o funzioni di salvaguardia di limitrofe aree a valenza ambientale (es. le aree da destinare ad infrastrutture verdi territoriali), anche attraverso prescrizioni normative da recepire alla scala locale.

Un esempio di questo approccio è rappresentato dalla Rete Ecologica Regionale, intesa come sistema integrato del sistema delle aree verdi (Parchi e Riserve regionali, Rete Natura 2000) e del sistema agricolo, sistema che assume per il PTR un ruolo primario di tutela della biodiversità, di contenimento del consumo di suolo e di ricomposizione ambientale e paesaggistica. Il PTR provvederà pertanto a:

- **dettagliare l'indicazione della Rete Ecologica Siciliana**, sistematizzando e coordinando le indicazioni già sviluppate a diversi livelli (come, ad esempio, la proposta schematica di rete ecologica contenuta nel PTP della provincia di Siracusa, attualmente adottato) al fine di individuare un sistema organico del verde di connessione tra costruito e non costruito;
- introdurre un riferimento generale al sistema delle **proprietà collettive** o usi civici (mai georeferenziate in Sicilia) e al sistema delle cosiddette "**regie trazzere**" (i percorsi per la transumanza). Questi ultimi sono stati parzialmente cartografati in alcuni dei piani paesaggistici (per esempio in quello di Enna). Entrambi questi elementi costituiscono una **fondamentale risorsa nella prospettiva di costruzione della rete ecologica e di sistemi di fruizione turistica** alternativi al modello dominante del turismo costiero e culturale.

Il PTR disciplinerà la RER al fine di evitare le trasformazioni in grado di compromettere le condizioni di naturalità e funzionalità esistenti, anche attraverso l'introduzione di misure di compensazione naturalistica nei casi in cui occorrono, per riconosciute motivazioni di carattere pubblico, trasformazioni di elementi costitutivi della rete.

La Rete Ecologica Regionale troverà attuazione, attraverso opportuni indirizzi e direttive date dal PTR, nei PUG comunali e negli strumenti di settore di carattere sovracomunale come, ad esempio, i Piani dei Parchi.

6.2.2 Sventare le condizioni di rischio

La vulnerabilità del territorio regionale, enfatizzata dall'aumento della frequenza di eventi atmosferici intensi, è tra i temi cardine del PTR che definisce politiche per la prevenzione del rischio idrogeologico, idraulico e sismico.

In tema di rischio idrogeologico, l'azione regionale consiste in primo luogo nel consolidare il sistema di azioni strutturali e non strutturali previste dal PAI, che interviene alla scala di bacino idrografico, anche attraverso la mosaicatura delle indicazioni di rischio provenienti dai PAI.



Un ambito di intervento specifico del PTR sarà quello delle modalità di intervento per la rigenerazione/riqualificazione degli insediamenti, in particolare delle seconde case nelle aree costiere che spesso insistono in aree ad elevata pericolosità (da erosione costiera e idraulica), proponendo l'applicazione rigorosa del principio di precauzione e pertanto introducendo indicazioni di maggior rigore rispetto ai piani di settore.

Il PTR dovrà pertanto fornire indicazioni sulla priorità delle azioni di riduzione del rischio, con riferimento all'esposizione e alla vulnerabilità del patrimonio edilizio esistente. Questo è riferito anche al rischio sismico dove gli indirizzi dovranno essere connessi alla condizione di abbandono dei centri storici (soprattutto nelle aree interne) ma anche alla presenza di un patrimonio edilizio di recente costruzione realizzato in epoche antecedenti all'entrata in vigore della normativa sismica.

Il PTR dovrà inoltre affrontare il rischio connesso alle conseguenze dell'innalzamento delle temperature per gli effetti del cambiamento climatico, con indicazioni stringenti sulle azioni di adattamento, da attuare attraverso i livelli subordinati della pianificazione. Le indicazioni del PTR riguarderanno in particolare gli obblighi per i PUG di introdurre la forestazione urbana e, alla scala territoriale delle indicazioni per operazioni di imboschimento di terreni agricoli e non agricoli, in coerenza con i Regolamenti dell'Unione Europea e introducendo criteri di priorità che tengano conto sia dei processi di evoluzione degli usi agricoli del territorio regionale che delle dinamiche demografiche in atto e in particolare dei fenomeni di invecchiamento della popolazione. Queste indicazioni consentiranno di ottimizzare i benefici delle azioni di forestazione a vantaggio delle fasce di popolazione più fragili.

6.3 Salvaguardare e potenziare le aree agricole strategiche

La salvaguardia e il potenziamento delle aree agricole strategiche costituisce comune denominatore tra Dipartimento Regionale Urbanistica e Dipartimento per l'Agricoltura. È un elemento di riordino delle relazioni orizzontali con i Dipartimenti regionali e verticali con gli Enti locali, strategico nelle politiche di contenimento del consumo di suolo in quanto contribuisce in modo determinante al riconoscimento del ruolo e dei compiti degli spazi rurali alla fornitura di Servizi Ecosistemici a beneficio dell'intero territorio interessato.

Per il potenziamento delle aree agricole sarà necessario identificare e disciplinare le aree di interesse strategico per la valorizzazione delle filiere di produzione DOP e DOC.

Il PTR dovrà definire un sistema di regole stringenti per l'insediamento di edifici produttivi e/o commerciali nelle aree agricole (art. 37 LR 19/20), anche tenendo conto di indicazioni derivate dalle normative vigenti nelle altre regioni. Questo aspetto è fondamentale per evitare il proliferare di insediamenti che poco o nulla hanno a che fare con le attività agricole, un fenomeno molto diffuso nel territorio rurale siciliano, in conseguenza di un insieme di regole che sono diventate progressivamente meno stringenti, consentendo deroghe sempre più ampie per attività industriali, artigianali e commerciali.

Il PTR dovrà intervenire per stabilire regole relative alle criticità che stanno emergendo a seguito della diffusione del fenomeno di "land grabbing" finalizzato alla installazione di impianti fotovoltaici. Questa attività va quindi regolamentata in modo rigoroso, soprattutto nelle aree vocate per le produzioni agricole di qualità che devono essere tassativamente escluse dalla possibilità di installazione di impianti fotovoltaici a terra.

Per contro, il PTR dovrà prospettare la possibilità di agevolare la parziale conversione delle aree occupate da serre (in Sicilia erano ben 8.198 ha al Censimento dei 2010, pari al 27% del totale nazionale) per l'installazione degli impianti agrivoltaici.

6.4 Sistema insediativo e infrastrutturale

6.4.1 Regole per il dimensionamento del piano

In tema di dimensionamento degli strumenti urbanistici subordinati, l'Atto di indirizzo deliberato è andato oltre il testo normativo (vedi lettera c dell'articolo 19 della LR 19/2020) valutando come contenuto indispensabile quello di fornire indicazioni cogenti (quindi prescrittive) sul dimensionamento delle previsioni di piano. L'Atto di indirizzo aggiunge che *"l'indicazione dei limiti dovrà riguardare gli aspetti del dimensionamento dei PUG, gli indirizzi saranno invece riferiti alle dotazioni territoriali di servizi e la loro localizzazione, per esempio in relazione alle scelte settoriali (la sanità, formazione superiore, altre funzioni sovralocali ecc.)"* Questo sarà quindi un elemento chiave del progetto del PTR che si lega a quello del consumo di suolo. Le questioni chiave sono due:

- da una parte l'indicazione dei limiti dovrà riguardare gli aspetti del dimensionamento dei PUG,
- dall'altro gli indirizzi saranno riferiti alle dotazioni territoriali di servizi e la loro localizzazione, per esempio in relazione alle scelte settoriali (la sanità, formazione superiore, altre funzioni sovralocali ecc.).

La questione può essere sintetizzata in una visione di riassetto dei territori locali con regia regionale ed è di rilevanza per il PTR indicare i termini di uso delle compensazioni urbanistiche come indicato dal comma 7 dell'art 19 in riferimento a compensazioni per effetto della rigenerazione urbana, compensazioni per contenimento del consumo di nuovo suolo e densificazione sul suolo già consumato, perequazione urbanistica e compensazioni a tutela dell'ambiente all'esterno delle aree protette.

Un approccio diretto del PTR su tale argomento che quantifichi in termini espliciti le quantità assegnate ai territori/comuni potrebbe aprire un fronte di difficile gestione. Va pertanto considerata l'opportunità, soprattutto nella fase dello Schema di Piano, di agire indirettamente attraverso la definizione di requisiti, criteri, obiettivi e prestazioni che, pur perseguendo il medesimo obiettivo (fissato per Legge), non rendano palese ed immediato il confronto.

Recupero del patrimonio edilizio

La condizione generalizzata del patrimonio edilizio storico, in cui il fenomeno del sottoutilizzo inizia a degenerare in condizioni di abbandono irreversibile, impone la definizione di regole precise per il contrasto di tali fenomeni.

A partire da tale dato il PTR prevedrà misure e azioni differenziate, in base al grado di occupazione del patrimonio edilizio e alle sue condizioni, orientate in prevalenza ad introdurre forti limitazioni del dimensionamento degli strumenti urbanistici e del consumo di suolo e promuovere il ricorso alle politiche di rigenerazione.

In base alle dotazioni di patrimonio edilizio utilizzato, uno scenario regolativo possibile per orientare il dimensionamento dei PUG, introdurre limitazioni del consumo di suolo e promuovere la



rigenerazione urbana, potrebbe essere definito, in relazione allo standard abitativi die singoli comuni, come segue:

1. fino a 150 mc/ab

Nessuna limitazione nel dimensionamento dei PUG, compatibilmente con le dinamiche demografiche e socio economiche dei luoghi. Limitazione del consumo di suolo al 10% di incremento rispetto alla superficie urbanizzata non permeabile presente alla data di redazione del PUG.

2. 150 – 300 mc/ab

Nessuna limitazione nel dimensionamento dei PUG, compatibilmente con le dinamiche demografiche e socio economiche dei luoghi. Obbligo di promuovere politiche di rigenerazione urbana finalizzate ad accogliere una quota minima del 50% dei volumi/abitanti/funzioni previste dal dimensionamento. Limitazione del consumo di suolo al 6% di incremento rispetto alla superficie urbanizzata non permeabile presente alla data di redazione del PUG.

3. 300 – 500 mc/ab

Il dimensionamento del PUG non potrà prevedere nuove aree di espansione residenziale. Limitazione del consumo di suolo al 4% di incremento (a destinazione non residenziale) rispetto alla superficie urbanizzata non permeabile presente alla data di redazione del PUG. Obbligo di introdurre previsioni di rigenerazione urbana.

I comuni interessati da fenomeni di abbandono e necrosi dei tessuti storici, hanno l'obbligo di prevedere politiche urbane per il recupero del patrimonio edilizio introducendo funzioni innovative, nuove soluzioni abitative orientate agli usi transitori e all'accoglimento di popolazione straniera occupata nei sistemi locali del lavoro. I PUG dovranno prevedere il ricorso a modelli di fiscalità dinamica

4. 500 – 700 mc/ab

Il dimensionamento del PUG non potrà prevedere nuove aree di espansione residenziale. Limitazione del consumo di suolo al 2% di incremento (a destinazione non residenziale) rispetto alla superficie urbanizzata non permeabile presente alla data di redazione del PUG. Obbligo di introdurre previsioni di rigenerazione urbana. I comuni interessati da fenomeni di abbandono e necrosi dei tessuti storici, hanno l'obbligo di prevedere politiche urbane per il recupero del patrimonio edilizio introducendo funzioni innovative, nuove soluzioni abitative orientate agli usi transitori e all'accoglimento di popolazione straniera occupata nei sistemi locali del lavoro. I PUG dovranno prevedere il ricorso a modelli di fiscalità dinamica

5. 700 – 900 mc/ab - oltre 900 mc/ab

Il dimensionamento del PUG non potrà prevedere nuove aree di espansione residenziale. Non è consentito incremento del consumo di suolo a rispetto alla superficie urbanizzata non permeabile presente alla data di redazione del PUG. Obbligo di introdurre previsioni di rigenerazione urbana. I comuni interessati da fenomeni di abbandono e necrosi dei tessuti storici, hanno l'obbligo di prevedere politiche urbane per il recupero del patrimonio edilizio introducendo funzioni innovative, nuove soluzioni abitative orientate agli usi transitori e all'accoglimento di popolazione straniera occupata nei sistemi locali del lavoro. I PUG dovranno prevedere il ricorso a modelli di fiscalità dinamica



6.4.2 Individuare ambiti a vocazioni specifiche

L'individuazione di ambiti a vocazioni specifiche costituisce comune denominatore con il DSR 2021-2027, nonché elemento di riordino delle relazioni orizzontali con i Dipartimenti regionali e verticali con gli Enti locali.

6.4.3 Iniziative di infrastrutture e OO.PP. già avviate

Il tema delle infrastrutture e delle opere pubbliche già avviate è un comune denominatore con il Piano Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità insieme con il DSR 2021-2027.

Tenuto conto della necessità di coerenza e complementarità tra il PTR e il Piano di settore, il PTR individuerà le azioni strategiche, anche in riferimento al recupero delle reti esistenti. I temi centrali comprenderanno la razionalizzazione delle reti infrastrutturali delle città metropolitane, il miglioramento delle accessibilità delle aree interne e la costruzione di un sistema regionale di mobilità dolce.

Il PTR dovrà fornire indicazioni per perseguire una maggiore integrazione degli interventi programmati di potenziamento della rete ferroviaria in corso di attuazione (raddoppi e velocizzazioni delle tratte Messina – Catania e Palermo - Catania) la cui progettazione non ha tenuto in adeguata considerazione il tema centrale del miglioramento della accessibilità dei centri urbani medio piccoli, eliminando un numero consistente di stazioni intermedie. È pertanto fondamentale fornire un'indicazione mirata a compensare questa carenza, indicando la realizzazione di eventuali nuove stazioni intermedie nonché di nodi di interscambio modale, assieme al potenziamento/razionalizzazione delle reti viarie di adduzione a questi nodi.

Il PTR dovrà inoltre fornire precise indicazioni relative alle reti di mobilità dolce, richiamandone il ruolo fondamentale sia a livello dei principali sistemi urbani che a scala regionale, anche in riferimento alla rete “Eurovelo” e al recupero dei cammini storici (cfr <http://www.viefrancigenedisicilia.it>), al sistema delle “regie trazzere” e ad altre iniziative avviate anche da parte di associazioni e soggetti privati.

Le indicazioni del PTR dovranno riguardare l'indicazione di massima degli assi portanti della rete e dei punti di interconnessione con la rete viaria principale regionale e con quella ferroviaria.

Con riferimento ai sistemi urbani dovrà indicare l'obbligo di prevedere nei PUG l'interconnessione dei percorsi ciclo-pedonali comunali con le reti regionali di mobilità dolce, qualora questi attraversino il territorio comunale.

6.4.4 Indicazioni per le aree industriali sottoutilizzate

Tra le azioni da prevedere per la piena utilizzazione delle aree industriali sottoutilizzate vi è la possibilità di insediare, in quelle costiere, gli impianti di dissalazione che saranno necessari in conseguenza delle sempre più frequenti episodi di siccità dovuti agli effetti del cambiamento climatico. Gli esempi comprendono gli agglomerati Ex-ASI di Modica - Pozzallo, Priolo-Augusta Siracusa termini Imerese e porto Empedocle oltre al ripristino dell'impianto di Gela.

La riconversione della filiera energetica localizzata sia nell'agglomerato Priolo Augusta Siracusa che in quello di Gela già in atto andrà incentivata con azioni di valorizzazione del patrimonio ambientale e storico culturale presente nelle aree in questione.

6.5 Contenimento del consumo di suolo

Pur essendo un tema progettuale separato, in sostanza, sia nell'Atto di Indirizzo sia nel presente Documento, è possibile leggere il contenimento del consumo di suolo come l'esito più rilevante atteso dall'attuazione del PTR e la percentuale di consumo è il principale indicatore di risultato. Il contenimento e la riduzione del consumo di suolo saranno esito di strategie di sistema finalizzate ad estendere le funzioni organizzative e di promozione dei sistemi urbani e delle piattaforme nei confronti del più ampio territorio di riferimento, perché le possibilità di successo del PTR dipendono dall'attivazione di sistemi di risorse, vocazioni, specializzazioni ed opportunità attraverso la realizzazione di infrastrutture per lo sviluppo, la localizzazione di università e centri di ricerca, di centri intermodali, di aeroporti e porti, di piattaforme logistiche, di filiere produttive multinazionali, etc. Queste strategie devono essere prioritariamente perseguite ricorrendo al potenziamento e alla integrazione delle infrastrutture esistenti, al fine di evitare lo spreco di risorse economiche e ulteriore consumo di suolo in coerenza con i principi della Legge 19/2021.

L'art. 34 della LR 19/2020 fissa l'asticella al 10% della superficie del territorio urbanizzato, utilizzabile esclusivamente per opere pubbliche e opere di interesse pubblico, nei soli casi in cui non esistano ragionevoli alternative che prevedano il riuso di aree già urbanizzate e la rigenerazione delle stesse. È ragionevole immaginare che il PTR dovrà declinare tale soglia sul territorio regionale. Alcuni criteri possibili possono fare riferimento a:

- a) quantificazione diretta e prescrittiva delle quantità da parte del progetto di PTR;
- b) individuazione di criteri/requisiti per sviluppare, in sede di redazione degli strumenti urbanistici subordinati, le quantità ammissibili;
- c) individuazione di obiettivi/prestazioni legati alla sostenibilità ambientale e territoriale, al raggiungimento dei quali si "accendono" le quantità di suolo da trasformare.

6.5.1 Recupero delle aree agricole con impianti a serra in prossimità delle aree costiere.

Il piano dovrà indicare la possibilità di recuperare parte di questi impianti che molto spesso interessano aree in prossimità della linea di costa (soprattutto nel sistema della costa meridionale da Portopalo a Gela e Licata). Sarà opportuno prevedere azioni di incentivazione della produzione energetica attraverso la modalità degli impianti agri-voltaici. In tal modo sarà possibile introdurre forme perequative che subordinino la possibilità di realizzare questi impianti alla cessione di porzioni delle aree attualmente occupate dalle serre per la ricostruzione di corridoi ecologici e per la recupero delle aree costiere degradate.

6.6 Politiche per la rigenerazione

Nella prospettiva di individuare regole per i temi sopra trattati, orientate ad indirizzare l'azione dei PUG verso criteri di ottimizzazione delle risorse e di valorizzazione del patrimonio esistente, in occasione della costruzione del quadro conoscitivo del PTR, sono state approfonditi temi legati alle condizioni d'uso del patrimonio edilizio storico, (centri storici e beni isolati) registrando fenomeni di sottoutilizzo, abbandono e degrado dei tessuti storici dei centri urbani meno popolati, che risentono di condizioni geografiche e socio economiche poco favorevoli.

Complice l'ingente decremento demografico e i diffusi fenomeni di emigrazione e polarizzazione della popolazione verso i centri urbani principali, il quadro conoscitivo realizzato ha messo in luce



una condizione generalizzata di sottoutilizzo del patrimonio edilizio, storico e non, nella totalità dei comuni siciliani.

6.6.1 Rigenerare e rivitalizzare il patrimonio storico culturale con adeguate politiche di sistema a regia regionale

Il PTR dovrà evidenziare le condizioni di criticità dei centri storici, con particolare riferimento ai centri minori, dovute l'effetto combinato della contrazione demografica e delle trasformazioni incongrue che ne hanno alterato non solo le caratteristiche formali originarie ma che hanno anche introdotto elementi di degrado funzionale e statico. Le indicazioni relative alla rigenerazione dovranno dettagliare le indicazioni generali della Lr 19/202 indicando esplicitamente l'obbligo dell'introduzione nei PUG di azioni specifiche di rivitalizzazione dei tessuti storici, accentuando la necessità di prevedere l'eliminazione delle parti di tessuto urbano incongrue e il recupero dei contenitori storici per il mantenimento di funzioni di servizio agli abitanti.

Il PTR dovrà inoltre evidenziare la necessità di rendere coerenti le pianificazioni di settore, in particolare sanità e istruzione ma anche altri servizi di rango sovralocale come la giustizia. Questo aspetto è particolarmente critico nelle aree interne, dove l'assenza di servizi contribuisce in modo rilevante allo spopolamento dei centri urbani anche di dimensioni medie che costituivano i poli di riferimento per il sistema dei centri minori.

6.6.2 Rigenerare le aree industriali. Il tema del dismesso e del sottoutilizzato

La rigenerazione delle aree industriali costituisce comune denominatore con il Piano Energetico e Ambientale insieme con l'attività del Dipartimento delle attività produttive.

Compito del PTR sarà la rappresentazione delle aree dismesse e sottutilizzate e l'individuazione di misure ipotizzabili per la loro riconversione.

La questione relativa alla rigenerazione delle aree industriali è correlata anche alla individuazione di zone all'interno dei tre sistemi metropolitani ed eventualmente anche al di fuori di questi che offrano potenzialità di sviluppo anche prevedendo indicazioni di indirizzo vincolante da imporre ai PUG dei comuni che possono offrire queste risorse. Come sottolineato dall'atto di indirizzo, questo tema non è esclusivamente relativo ai temi della produzione ma anche alla riconfigurazione multi urbana dei territori metropolitani e il potenziamento delle capacità delle città metropolitane siciliane di essere incubatori di nuova imprenditorialità innovativa.

6.6.3 Contrastare il fenomeno dell'overtourism nelle aree costiere

All'eccessiva utilizzazione dei sistemi insediativi costieri (individuati nella tavola come "polarità turistiche soprattutto costiere interessate dal fenomeno dell'overtourism" fa da contraltare una condizione di crescente marginalità degli insediamenti urbani retrostanti alle coste che presentano il più elevato livello di utilizzazione stagionale.

Questi centri interni sono ancora caratterizzati da flussi turistici marginali o comunque inferiori rispetto alle potenzialità (Cfr Dati arrivi/presenze 2022 da Osservatorio Turistico Regionale - <https://www.regione.sicilia.it/la-regione/istituzioni/strutture-regionali/assessorato-regionale-turismo-sport-spettacolo/dipartimento-turismo-sport-spettacolo/aree-tematiche/attivita-staff/osservatorio-turistico/osservatorio-turistico-della-regione-sicilia/movimenti-turistici-comunali>), nonostante siano caratterizzati da una discreta presenza di beni culturali e ambientali e, soprattutto, da un consistente patrimonio edilizio, anche di pregio, notevolmente sottoutilizzato.

Per esempio, questa condizione riguarda:



- per il sistema “Costiera Cefalù” i centri di Gratteri, Lascari, Isnello
- per il sistema “Siracusa - Val di Noto” i centri di Canicattini Bagni, Palazzolo Acreide, Rosolini, Ispica
- per il sistema “Costiera Taormina” i centri di Castelmola, Gaggi, Francavilla di Sicilia Calatabiano (ancora minore è la presenza turistica nei piccolissimi comuni di Mongiuffi-Melia, Gallodoro, Graniti, Motta Camastra ecc)
- per il sistema “Saline di Trapani – Stagnone di Marsala” le frazioni interne dei comuni di Marsala e Trapani e i centri di Campobello di Mazza, Paceco, Petrosino

Questa condizione può costituire un punto di forza per attivare nuove relazioni tra gli insediamenti, mediante il miglioramento dell'accessibilità e il potenziamento dell'offerta di servizi per il tempo libero (recupero dei beni culturali, miglioramento del trasporto pubblici, interventi per la mobilità dolce ecc.) nonché azioni mirate al recupero del patrimonio edilizio residenziale sottoutilizzato. Una delle criticità è rappresentata dalle condizioni di degrado del patrimonio storico e dalla scadente qualità delle zone moderne degli insediamenti. Sono pertanto auspicabili azioni incisive di recupero che non possono essere limitate alla riqualificazione degli spazi pubblici (pavimentazioni e/o illuminazioni stradali) ma che devono agire anche sul patrimonio edilizio privato, anche mediante forme innovative di coinvolgimento dei proprietari.

6.6.4 Contrastare il fenomeno dell'overtourism nelle città maggiori

In questo caso le azioni di contrasto, devono principalmente riguardare il recupero di porzioni rilevanti di tessuti urbani marginali al centro storico che richiedono importanti interventi di recupero e valorizzazione. Queste azioni potrebbero consentire un alleggerimento della pressione turistica sulle parti più pregiate dei centri storici. Esse vanno integrate con il recupero dello spazio pubblico e con il miglioramento dei sistemi di mobilità urbana.

6.7 La transizione energetica

Lo sviluppo del settore FER, nel quale la Sicilia gode di evidenti vantaggi posizionali, comporta la creazione di grandi opportunità di rilancio nella produzione/ricerca nei settori quai l'idrogeno, gli e-fuels e i bio-fuels ma anche nel settore più tradizionale della cantieristica navale connessa alla realizzazione delle grandi piattaforme per l'eolico off-shore, da collocare nello Stretto di Sicilia, la cui realizzazione non può essere delocalizzata a grande distanza. Il PTR dovrà indicare le necessità di ampliare alla intera filiera della produzione di energia da FER, il settore prioritario per l'insediamento di nuove attività manifatturiere. Questa prospettiva costituisce un'importante occasione per rilanciare il settore manifatturiero, recuperando il vasto patrimonio di aree industriali sottoutilizzate presenti nel territorio e soprattutto valorizzando il vasto patrimonio di competenze sviluppato nei settori dell'industria di base.

Il PTR dovrà inoltre ribadire e specificare le indicazioni del piano energetico regionale (Pears 2030, redatto nel 2015 e aggiornato nel 2021) che per le produzioni da Fer (da fotovoltaico) fornisce una prima indicazione delle “aree attrattive”. Il piano dovrà fornire indicazioni esplicite sulle priorità da adottare, con specifici riferimenti al recupero del vasto patrimonio di siti industriali e minerari dismessi, specificando la necessità di includere ulteriori siti idonei per l'installazione di impianti fotovoltaici (aree commerciali, aree Pip, parcheggi urbani ecc.)

Il PTR dovrà infine proporre un'indicazione generale sullo sviluppo/razionalizzazione del sistema delle dighe, anche nella prospettiva di sviluppare la capacità di stoccaggio elettrico, già presente



nell'isola con la centrale idroelettrica dell'Anapo, fondamentale per compensare la variabilità della produzione di energia da fotovoltaico e da eolico.

6.8 Gli istituti della perequazione e della compensazione

La Legge Regionale 19/2020 tratta gli istituti della perequazione e della compensazione negli articoli 9, 35,36 (ed in altri in maniera più sporadica): l'art. 9 individua gli strumenti (perequazione urbanistica + compensazione perequativa + compensazione territoriale), gli altri ne danno una prima definizione mirata (prevalentemente) al livello comunale della fase di elaborazione del PUG. Il PTR viene chiamato in causa dal comma 7 dell'articolo 19 ove indica la possibilità per il PTR di "prevedere" la compensazione territoriale intercomunale "a favore degli enti locali ricadenti in ambiti di limitate possibilità di sviluppo o forme di compensazione ambientale ed energetica per interventi che determinano impatti rilevanti sul territorio anche in comuni non direttamente interessati dagli interventi stessi. A tal fine, il PTR indica le modalità per suddividere solidalmente i vantaggi e gli oneri conseguenti tra gli enti locali, in rapporto alle differenti potenzialità di sviluppo e ai vincoli di sostenibilità derivanti a ciascuno dai contenuti della programmazione." L'Atto di indirizzo, anche in questo caso, fa un passo in avanti proponendo al PTR il ruolo di:

- a) "indicazione delle modalità di compensazione con trasferimento di diritti edificatori in altre aree laddove risulti necessario tutelare i contesti ambientali e paesaggistici esterni alle aree protette";
- b) "indicazioni cogenti atte a favorire le forme di coordinamento come dimensione demografica, appartenenza a gruppi di comuni individuati nell'ambito del PTR in relazione ai contenuti del Quadro Generale degli Obiettivi";
- c) "indicazione delle modalità di applicazione della perequazione sul posto e sul trasferimento di diritti edificatori".

